

CVII^a SEDUTA

LUNEDÌ 21 MARZO 1938 - Anno XVI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Piaggio, Grosso, Danza, Gallenga Stuart, Pignatelli di Terranova):

PRESIDENTE Pag. 3613
SOLMI, *ministro di grazia e giustizia* 3614

Commissari:

(Nomina a commissario del senatore Scialoja per la Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere nei progetti sui nuovi Codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile; del senatore Andreoni per la Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto dell'ordinamento giudiziario; dei senatori Bonardi, Romei Longhena e Graziosi per la Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto delle nuove disposizioni della legislazione penale militare) 3612

Congedi 3610

Disegni di legge:

(Approvazione):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori ammessi » (1810). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*) 3623

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova » (1901). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*) 3623

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, relativa all'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari » (2042) 3623

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e del-

l'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari in Africa Orientale Italiana » (2043) 3624

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato » (2044). 3624

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 » (2046). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*). 3624

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare » (2048). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*) 3626

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli Uffici del Senato del Regno » (2050). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*) 3626

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo » (2051). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*) 3626

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni » (2052). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*). 3626

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane

che esplicano la loro azione in Polonia » (2053). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).	3627
(Discussione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15.000.000 per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV » (2047). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).	3624
CASANUOVA	3625
COBOLLI GIGLI, ministro dei lavori pubblici.	3625
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (2070). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	3627
GALIMBERTI	3627
GUIDI	3630
MAROZZI	3631
ROLANDI RICCI	3632
GESUALDO LIBERTINI	3638
CELESIA	3639
(Presentazione)	3614
Interrogazioni:	
(Annuncio)	3642
(Risposta scritta)	3644
Messaggio del Ministro delle finanze	3612
Omaggi	3610
Relazioni:	
(Presentazione)	3619
Verbale di deposito negli archivi del Senato	3612
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato)	3641

Appena il Presidente prende posto nel suo seggio tutto il Senato lo saluta con applausi vivissimi e prolungati.

La seduta è aperta alle ore 16.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Badaloni per giorni 20; Belfanti per giorni 3; Bensa per giorni 5; Castiglioni per giorni 20; Cattaneo della Volta per giorni 1; Ciccotti per giorni 15; Cimati per giorni 6; De Michelis per giorni 3; Di Bagno per giorni 20; Di Rovasenda per giorni 8; Faelli per giorni 1; Gallarati Scotti per giorni 10; Ginori Conti per giorni 20; Grazioli per giorni 20; Maury Di Morancez per giorni 20; Montresor per giorni 2; Montuori per giorni 20; Morpurgo per giorni 10; Muscatello per giorni 10; Passerini Napoleone per giorni 20; Pecori Giraldi per giorni 3; Perrone Compagni per giorni 10; Poggi Tito per

giorni 20; Rava per giorni 20; Romano Avezzana per giorni 10; Romano Michele per giorni 3; Romeo Nicola per giorni 30; Ronco per giorni 20; Scalini per giorni 20; Silvestri per giorni 20; Suardo per giorni 3; Taramelli per giorni 20; Torlonia per giorni 20; Torraca per giorni 20; Tovini per giorni 5; Venturi per giorni 20.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

GUIDO BISCARETTI, segretario.

Senatore Arturo Marescalchi:

1° Nodari L., Calvino M. e Averna Saccà R.: *Nuovi orizzonti agricoli della Libia*. Roma, 1937. Anno XVI;

2° *Almanacco agrario italiano*. 1938-XVI;

3° Donarche L.: *Le raisin de table dans le monde*. Paris, 1936;

4° Antonio De Rosa: *Appunti di granicoltura*. Pesaro, 1937.

Ferdinando Massai: *Un fiorentino alla guerra della indipendenza americana (Il Colonnello Luigi Antonio De Cambray Digny)*. Firenze, 1937-XVI.

Senatore Eduardo Piola-Caselli: *Corte di Cassazione del Regno. Discorso inaugurale dell'anno giudiziario XVI*. Roma, 1937-XVI.

Podestà di Ferrara: *La Cattedrale di Ferrara (Nell'ottavo centenario)*. Verona, 1937.

Senatore Gaudenzio Fantoli: *L'inaugurazione dell'anno accademico 1937-38-XVI nel R. Politecnico di Milano*.

Antonio Marongiu: *Giustizia fascista. La giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Ancona nel XV anno della Marcia su Roma, II dell'Impero*. Ancona, 1937.

Baldassarre Cocurullo: *La giustizia fascista e la riforma della legislazione*. Discorso pronunciato il 31 ottobre 1937-XVI per l'inizio dell'anno giudiziario alla Corte di Appello di Catanzaro. Catanzaro, 1937.

Senatore Luigi Messedaglia:

1° *Leggendo il Cerrantes*. Verona, 1937;

2° *Parole pronunciate nell'adunanza ordinaria del giorno 14 febbraio 1937-XV (al Reale Istituto Veneto) presentando la ristampa della relazione parlamentare di A. Messedaglia sul catasto e sulla perequazione fondiaria*. Venezia, 1937;

3° *Parole pronunciate nell'adunanza ordinaria del giorno 31 ottobre 1937-XVI (al Reale Istituto Veneto) presentando l'opera di Giovanni Dalmasso: Le vicende tecniche ed economiche della viticoltura e dell'enologia in Italia*. Venezia, 1937;

4° *Le piante alimentari del « Tacuinum sanitatis »*. Venezia, 1937;

5° *In memoria di Achille Forti*. Venezia, 1937.

Direzione della Reale Armeria di Torino: *1837-1937. 1° centenario. Armeria antica e moderna di S. M. il Re Imperatore*. Torino, 1937.

Carlo Papa: *Amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Brescia*. 1937.

Senatore Antonio Scialoja: *Cenni storici esegutici e critici intorno alla qualifica di armatore*. Roma, 1937.

Senatore Giacomo De Martino: *Ricordi di carriera. La mia missione a Costantinopoli per la guerra di Libia*. Milano, 1937-XV.

Attilio Romanelli: *Quiete pubblica e circolazione stradale nei centri di secondo ordine*. Villafranca di Verona, 1937.

Camera di commercio italiana di New York: *Nel cinquantenario della Camera di commercio italiana in New York*. New York, 1937.

Senatore Vittorio Cian: *Enrico Corradini (1865-1931)*. Roma, 1931.

Confederazione Fascista degli Industriali:

Giuseppe Volpi di Misurata: *Industria e autarchia*. Discorso all'adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia. Roma, 18 novembre 1937-XVI.

Senatore Antonio Taramelli: *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 205 (Capo Mannu) e foglio 206 (Macomer)*. Firenze, 1935-XIII.

Tullio Cianetti: *Dati sull'inquadramento sindacale e territoriale delle categorie dei lavoratori dell'industria al 31 dicembre 1936*. Roma, 1937.

Cassa di Risparmio di Bologna: *Almanacco dei tre mondi. 1938-XVI-XVII*. Bologna, 1938.

Francesco Martinenghi: *Nuovo manuale delle Società anonime*. 2ª edizione. Milano 1938.

Francesco Loddo Canepa: *Figure di funzionari del Regno Sardo durante il Governo Sabauda*. Cagliari, 1937.

Oreste Ferdinando Tencajoli: *Nozze Serra Tencajoli-Rossi. Bellinzona, 22 ottobre 1936-XIV*. Ricordo.

Alda Croce: *Contributo a un'edizione sulle opere di Antonio Galateo*. Napoli, 1937.

Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura: *L'organizzazione sindacale fascista dei lavoratori dell'agricoltura 1934-1937*. Roma, A. XVI.

Senatore Giuseppe Volpi di Misurata:

Raffaele Rapex: *L'affermazione della sovranità italiana in Tripolitania. Governatorato del Conte Giuseppe Volpi (1921-1925)*. Tientsin, 1937-XV.

Rettore della Università di Ferrara: *Annuali della Università di Ferrara. N. II. Raccolta di studi in onore del Sen. Prof. Pietro Sitta*. Ferrara, 1937.

Municipio di Oristano:

Antonio Era: *Tre secoli di vita cittadina (1470-1729) dai documenti dell'Archivio Civico*. Cagliari, 1937.

Ente Nazionale Serico:

1° *Annuario serico 1936-XIV-XV*;

2° *I principali provvedimenti legislativi riguardanti la sericoltura e l'industria serica*. Fasc. IV. Milano, 1937.

Senatore Carlo Porro di S. M. della Bicocca: *Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali, in Turate*. Saronno, 1937.

Mattia Minimi Caracciolo: *Gli studi e la propaganda coloniale nell'opera del Ministero dell'Africa Italiana*. Firenze, 1937-XV.

Quirinus Ficari: *De Fascibus Imperioque restitutis*. Pisauri, 1937-XVI.

Opera Nazionale per i Combattenti: *L'Agro Pontino al 29 ottobre anno XVI E. F.* Roma, 1937.

Renato Cerciello: *Alta Corte di Giustizia. Estratto dal «Nuovo Digesto Italiano»*. Torino, 1937.

Fondazione Carnegie: *Carnegie Endowment for international peace*. Year book, 1937. Washington, 1937.

Gino Bandini: *Fulvio La Sorsa*. Bari, 1937.

Agostino Lanzillo: *Sindacati, contratto collettivo e salario corporativo*. Ferrara, 1937-VX.

Senatore Enrico Mozzoccolo: *Medaglie relative a Gaeta, di cui alcune inedite*. Napoli, 1937-XV.

Giacomo Acerbo: *L'Istituto internazionale d'agricoltura*. Roma, 1937.

Raffaele Gurrieri: *L'Università italiana. Rivista dell'Istruzione superiore*. Anno XXXIII (1937).

Luigi Adolfo Miglioranzi:

1° *Verso una revisione corporativa dei principi dell'organizzazione scientifica del lavoro*. Roma, a. VII;

2° *Il giudizio fra armatori e marittimi per il contratto d'arruolamento*. Roma, a. VIII;

3° *Il sindacalismo negli Stati Uniti d'America*. Roma, a. IX;

4° *Sul carattere di universalità dei principi corporativi*. Roma, a. IX;

5° *Aspetti e tendenze del sindacalismo all'estero*. Roma, a. XI;

6° *Questioni in tema di contratto d'impiego*. Roma, a. XI;

7° *La nuova legge tedesca sui rapporti di lavoro*. Roma, a. XII;

8° *Tendenze costituzionali*. Roma, a. XII;

9° *Le tariffe di cottimo di paga*. Torino, 1935;

10° *Ancora sulla pretesa garanzia dell'utile di cottimo*. Roma, a. XIV;

11° *Casi clinici. I. L'avvocato impiegato*. Roma, a. XV;

12° *Caratteri del principio corporativo*. Roma, 1937.

Pica e Portaluppi: *Le Grazie*. Roma, 1938-XVI.

Biblioteca Comunale di Bologna: *La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1936*. Relazione. Bologna, 1938.

Senatore Giorgio Guglielmi di Vulci: *Statuto della Cassa di risparmio di Roma*. Roma, 1938.

Zina de Hohenlohe Waldembourg:

F. de Hohenlohe Waldembourg: *Sous le manteau vénitien*. Paris, 1911.

Enrico Damiani:

1° *Due drammi italiani su Pùskin*. Roma 1937;
2° *Quel che c'è di Pùskin e su Pùskin in italiano*. Roma, 1937.

Alberto De Stefani: *Discorso tenuto a Lusheen alle alte Gerarchie militari dello Stato Cinese il 13 luglio 1937, per invito di S. E. il Generalissimo Chiang Kai Shek, dal suo alto Consulente Ministro di Stato Alberto De Stefani*.

Casa editrice di A. Milani. Padova:

Giuseppe Volpi Conte di Misurata: *La politica coloniale del Fascismo*. Padova, VX.

Ivo G. C. Gioannetti:

D. G. Fornasini: *Sette secoli di storia della nobile famiglia de' Gioannetti, 1226-1936*. Bologna, 1936.

Senatore P. Silverio Leicht:

1° *L'introduction des villes dans les Assemblées d'États en Italie*;

2° *La posizione giuridica dei Parlamenti medievali italiani*;

3° *Storia del diritto pubblico italiano*. Lezioni. Milano, 1938-XVI.

Camillo Orlando Castellano:

1° *Un caso di inammissibilità dell'azione di araria comune*. Roma, 1937;

2) *Sull'assistenza tra navi del medesimo proprietario e sulla natura giuridica dei contratti di rimorchio ed assistenza*. Roma, 1938.

Senatore Guido Mazzoni: *Christophe Colomb. «Commedia Shakespeariana» (1809) di Nepomuceno Lemercier*. Nota. Roma, 1938.

Roberto Valentini:

1° *Rivelazioni postume sui rapporti tra Filippo Maria Visconti e Braccio di Montone*. Aquila, 1932;

2° *Gli Istituti romani di alta cultura e la presunta crisi dello «Studium Urbis» (1370-1420)*. Roma, 1937;

3° *Erasmus di Rotterdam e Pietro Corsi. A proposito di una polemica fraintesa*. Roma, 1937.

Società Italiana degli Autori ed Editori, Roma: *Lo spettacolo in Italia. Anno 1936-XIV*. Roma, 1937.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni: *Atti dell'Istituto. Vol. X e Indici decennali (1929-1938)*. Roma, 1938.

A. V. Harnack: *Die italienischen Bibliotheken*. Berlin, 1938.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato che, in adempimento dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ho chiamato il senatore Scialoja a coprire un posto resosi vacante nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sui progetti dei nuovi Codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Comunico altresì che, in adempimento dell'articolo 2 della legge medesima, ho chiamato il senatore Andreoni a coprire un posto resosi vacante

nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto dell'ordinamento giudiziario.

A norma, infine, dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153 ho chiamato i senatori Bonardi, Romei Longhena e Graziosi a coprire tre posti resisi vacanti nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto delle nuove disposizioni della legislazione penale militare.

Messaggi del Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato i seguenti messaggi del Ministro delle finanze:

« Roma, 4 gennaio 1938-XVI.

« Ho il pregio di trasmettere a codesta On. Presidenza un Decreto del Capo del Governo in data 26 ottobre 1937-XV col quale viene elevato a Q.li 575.000 il quantitativo di calcio-cianamide da importare in esenzione da dazio, emanato in virtù della facoltà concessa con l'articolo 2 del Regio decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1747.

« Il Ministro

« DI REVEL ».

« Roma, 4 gennaio 1938-XVI.

« Ho il pregio di trasmettere a codesta On. Presidenza un decreto del Capo del Governo in data 19 dicembre 1937-XVI che proroga al 31 dicembre 1938-XVII il trattamento stabilito per la gomma elastica mescolata con ossido di zinco e nerofumo con il decreto 28 luglio 1937-XV, emanato in virtù della facoltà concessa con l'articolo 2 del Regio decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1747.

« Il Ministro

« DI REVEL ».

Verbale di deposito negli Archivi del Senato dell'Atto di matrimonio di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di dar lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di matrimonio di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Verbale di deposito negli Archivi del Senato del Regno dell'Atto di matrimonio tra Sua Altezza Reale il Principe FERDINANDO UMBERTO FILIPPO ADALBERTO MARIA DI SAVOIA, DUCA DI GENOVA e la Nobile Signorina MARIA LUISA GIOVANNA ELENA ALLIAGA GANDOLFI dei Conti di

Ricaldone, di Borghetto, Montegrosso e Pornasio.

Il giorno ventotto del mese di febbraio millenovecentotrentotto, sedicesimo dell'Era Fascista, nella Sala dei Paggi al primo piano del Palazzo Reale in Torino, procedevansi da Sua Eccellenza il Cavaliere Dottor LUIGI FEDERZONI, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale di Stato Civile della Reale Famiglia, alla trascrizione dell'Atto di Matrimonio tra Sua Altezza Reale il Principe FERDINANDO UMBERTO FILIPPO ADALBERTO MARIA DI SAVOIA, DUCA DI GENOVA e la Nobile Signorina MARIA LUISA GIOVANNA ELENA ALLIAGA GAMBOLFI dei Conti di RICALDONE, di BORGHETTO, MONTEGROSSO e PORNASIO, nei due registri originali di cui all'articolo trecentosettanta del Codice Civile. Di questi, quello custodito negli Archivi del Senato del Regno era stato il giorno ventuno febbraio millenovecentotrentotto, sedicesimo dell'Era Fascista, estratto dalla cassaforte posta nella sala del Segretario Generale del Senato del Regno e destinata alla custodia degli Atti di Stato Civile della Reale Famiglia; l'altro, custodito negli Archivi del Regno, era stato il medesimo giorno ventuno febbraio millenovecentotrentotto, sedicesimo dell'Era Fascista, consegnato al Segretario Generale del Senato del Regno dal Soprintendente agli Archivi del Regno e a questi è stato restituito il giorno tre marzo corrente anno, giusta l'unita dichiarazione del Soprintendente stesso.

Dovendosi ora procedere al deposito del registro negli Archivi del Senato del Regno, giusta quanto è prescritto nell'articolo trentotto dello Statuto, sono oggi, tre marzo millenovecentotrentotto, sedicesimo dell'Era Fascista, nel Palazzo ove ha sede il Senato del Regno e nella sala del Segretario Generale, convenuti il Cavaliere Dottor LUIGI FEDERZONI, Presidente del Senato del Regno, il Conte Generale MARIO NOMIS DI COSSILLA, Senatore Questore del Senato del Regno ed il Segretario Generale del Senato del Regno Dottor Professor Annibale ALBERTI, ed aperta la cassaforte suddetta, si è quivi riposto il registro degli Atti di Matrimonio della Reale Famiglia, procedendosi alla chiusura della cassaforte medesima.

E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in doppio originale ed è stato firmato dagli intervenuti, il presente processo verbale, un esemplare del quale sarà unito al processo verbale della prima seduta del Senato del Regno.

Il Presidente del Senato
L. FEDERZONI

Il Senatore Questore
M. DI COSSILLA

Il Segretario Generale del Senato del Regno
A. ALBERTI.

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA
E ARCHIVIO DEL REGNO

Il Soprintendente

Roma, 3 marzo 1938-XVI.

Con la presente il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto in restituzione, dal Segretario Generale del Senato del Regno, il Registro degli atti di matrimonio della Reale Famiglia consegnato il 21 febbraio u. s.

Il Soprintendente
EMILIO RE.

Commemorazione dei senatori: Piaggio, Grosso, Danza, Gallenga Stuart e Pignatelli di Terranova.

PRESIDENTE. Prima di riprendere le nostre discussioni, rivolgiamo il pensiero ai cari camerati che abbiamo ultimamente perduto.

Ammirevole continuatore e rinnovatore delle tradizioni industriali liguri fu Rinaldo **Piaggio**, figliuolo egli stesso di un noto armatore genovese. A vent'anni aveva fondato a Sestri Ponente uno stabilimento per l'arredamento delle navi, in un tempo in cui l'Italia era, per quel settore della produzione, totalmente tributaria dell'estero. Fu anche fra i primi che si dedicarono alla costruzione del materiale ferroviario e poi degli apparecchi aerei. Cittadino di alto sentimento, fondò con pochi altri in Genova, nel più critico momento del dopoguerra, l'«Associazione per il Rinnovamento», benemerita organizzazione di propaganda nazionale e di difesa sociale, che fu poi assorbita dal Fascismo; e alla soluzione dei più importanti problemi della città recò il prezioso contributo della sua competenza e della sua esperienza. Era un gran galantuomo, un fascista esemplare, un forte organizzatore e capo d'industria, e lavorò fino all'ultimo con slancio e con tenacia per il benessere della sua Genova e per la potenza economica della Patria.

Lungo trascorrere di anni e mutare di maniere e di gusti non avevano influito sulla personalità artistica di Giacomo **Grosso** nè sulla preferenza dimostrata costantemente da una parte notevole del pubblico per il vecchio pittore torinese. Quasi sessant'anni di assiduo lavoro, alimentato da una fecondità facile ed elegante che non abbandonò il Grosso nemmeno verso la fine della sua vita, avevano raccolto intorno a lui una moltitudine di ammiratori fedeli. I suoi esordi furono trionfali, assicurandogli presto larghissima fama con talune opere di carattere romanticamente narrativo, non ostante l'accentuato naturalismo dell'esecuzione, che ebbero la loro espressione culminante nella celeberrima tela, andata poi distrutta, del *Supremo Convegno*. Ma il nome di Giacomo Grosso resta affidato soprattutto ai ritratti, alcuni dei quali

sono inimitabili principalmente per la finezza del colore e la maestria dell'ambientazione, pregevoli documenti di un'arte tipicamente ottocentesca. In questi ultimi anni l'insigne pittore si era rivolto con singolare predilezione alle nature morte, ritrovando nel contatto con la più umile realtà quella brillante freschezza di toni e quella sorprendente efficacia riproduttiva del vero visibile, che gli avevano procurato i clamorosi successi degli inizi. Così il buon maestro ha chiuso la sua copiosa e fortunata carriera, fra l'attento rispetto di molti di quegli stessi giovani, che non di rado manifestano la propria ansia di novità dispregiando, se non cercando di eguagliare, l'eredità del passato.

Giuseppe Francesco **Danza**, nativo della provincia di Foggia, lascia il ricordo onorato del suo cospicuo valore e della sua cristallina integrità di magistrato. Entrato appena dopo la laurea nella carriera giudiziaria, la percorse quasi tutta, fino al grado di primo presidente di Corte d'appello, nella sua terra di Puglia. La vasta dottrina giuridica si accompagnò, in lui, alla pronta comprensione del nuovo orientamento, che il pensiero fascista avrebbe impresso, in Italia, anche alle tendenze e alle costruzioni del diritto. Era stato, fin dal 1923, fra i primi magistrati ad iscriversi nel Partito. Di recente era stato chiamato a dirigere l'Ufficio di studi legislativi del Ministero della giustizia.

Al profondo cocente dolore per la improvvisa perdita del nostro amatissimo camerata Romeo **Gallenga Stuart** si aggiunge il rammarico di dover rispettare il divieto, che egli mi ha lasciato, di commemorarlo. Questo mi toglie la possibilità di ricordare quanto egli valesse per le rare qualità dell'ingegno, per la nobiltà del sentire e per l'antica fede nazionale e fascista; virtù superate in lui, come si vede, soltanto dalla modestia. Anche il nostro ottimo collega Giuseppe **Pignatelli di Terranova** ha chiesto di non essere commemorato; e noi ci inchiniamo parimenti alla sua volontà, mentre uniamo i nomi di lui e di Romeo Gallenga a quelli degli altri senatori scomparsi, in uno stesso reverente tributo di onore e di rimpianto.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo Fascista si associa alle elevate parole pronunciate dall'Illustre Presidente di questa Assemblea in onore dei Senatori scomparsi.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di dar lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni comunicati alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Presidente della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 (2046).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV (2047).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge 14 gennaio 1937-XV, n. 151, concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare (2048).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2013, contenente norme transitorie e complementari per l'applicazione del Regio decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1639, sulla riforma degli ordinamenti tributari (2049).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno (2050).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo (2051).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni (2052).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia (2053).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1993, riguardante la sistemazione di picchi di carico su navi mercantili (2054).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2021, concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi alfieriani, con sede in Asti (2055).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2011, concernente il riordinamento del servizio di percezione e riscossione dei diritti ed emolumenti spettanti agli Uffici delle imposte dirette e del registro (2056).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 settembre 1937-XV, n. 2041, recante agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime e provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari (2057).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2063, concernente l'aumento del capitale dell'Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.) da lire 100.000.000 a lire 160 milioni (2058).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2042, che estende agli stabilimenti industriali che sorgeranno sulle nuove aree ricavate dalle barene a porto Marghera i benefici fiscali previsti dai decreti-legge 26 luglio 1917, n. 1191 e successivi (2059).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2007, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e l'Estonia, mediante scambio di Note il 26 agosto 1937 per modificare l'articolo 15 dell'Accordo che regola lo sviluppo degli scambi commerciali italo-estoni ed i pagamenti relativi, firmato a Roma il 6 ottobre 1936 (2060).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2008, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma, fra l'Italia ed i Paesi Bassi, il 5 ottobre 1937, per prorogare, con alcune modificazioni, gli Accordi di carattere commerciale italo-olandesi del 1º gennaio e del 4 febbraio 1937 (2061).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2067, che ha dato esecuzione agli Accordi commerciali stipulati in Roma il 9 luglio 1937-XV, fra l'Italia e la Danimarca (2062).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1982, contenente norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli (2063).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2128, recante modificazioni al regolamento organico del personale dell'Opera Nazionale per i Combattenti (2064).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2048, riguardante la proroga al 31 dicembre 1939-XVIII, del termine per la ultimazione di tutte le opere di costruzione del nuovo porto di Marghera (2065).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2100, con il quale sono state apportate modificazioni al piano regolatore edilizio e di ampliamento di Cremona ed alla relativa legge 1º maggio 1930, n. 612 (2066).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1937-XVI, n. 2130, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Gaetano Postiglione (2067).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, concernente la estensione ai militari in servizio non isolato all'estero ed ai congiunti dei Caduti, delle provvi-

denze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti dei Caduti della guerra europea (2068).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2129, concernente proroga, fino al 31 dicembre 1938-XVII, del termine per l'esercizio dei privilegi fiscali agli esattori delle imposte dirette cessati di carica al 31 dicembre 1932-XI (2069).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 1995, concernente l'autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di opere necessarie al miglioramento dei servizi di produzione, di spedizione e di distribuzione del sale (2071).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2143, che proroga al 31 dicembre 1938-XVII la sospensione dell'applicazione della tassa di vendita sul benzolo (2072).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2005, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 19 giugno 1937, per prorogare il *Modus Vivendi* e gli altri Accordi stipulati fra i due Paesi l'11 agosto 1936 (2073).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2006, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e la Svezia, il 9 giugno 1937-XV, che deroga alle disposizioni dell'articolo 1º dell'Accordo commerciale italo-svedese del 1º dicembre 1936-XV (2074).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2060, che ha dato esecuzione agli Accordi commerciali stipulati in Roma il 30 giugno 1937-XV, fra l'Italia e l'Unione belgo-lussemburghese (2075).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2190, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato in Sanaa, fra l'Italia e lo Yemen, il 4 settembre 1937-XV (2076).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2218, che ha abolito il dazio di esportazione per l'olio di oliva, imposto con Regio decreto-legge 23 gennaio 1937-XV, n. 17, convertito nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 652 (2077).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2117, che porta modificazioni al Testo Unico sull'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina (2078).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2195, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 27 giugno 1936-XIV, n. 1499, sul reclutamento straordinario di 104 sottufficiali del genio (2079).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2144, recante modificazioni al Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, concernente il perfezionamento e coor-

dinamento legislativo della previdenza sociale (2080).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2189, concernente la costituzione del Comune di Carbonia in provincia di Cagliari (2081).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1937-XVI, n. 2287, concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista di previdenza « Umberto I » per i dipendenti dalle aziende industriali dello Stato e loro orfani, con sede in Roma (2082).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1937-XVI, n. 2326, concernente l'assegnazione straordinaria di lire 250.000 per contributo al Centro Italiano di Studi Americani in Roma (2084).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1937-XVI, n. 2132, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38; e convalidazione del Regio decreto 6 dicembre 1937-XVI, n. 2148, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2085).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 5, che contiene nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (2086).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2240, relativo all'istituzione in Libia del monopolio del tè e suoi surrogati, del carcadè e del mate (2087).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 13, concernente l'attribuzione del provento dell'addizionale su talune imposte erariali di cui al Regio decreto-legge 30 dicembre 1936-XV, n. 2171, convertito, con modificazioni, nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 639, nonchè lo stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'interno della somma di 30 milioni in relazione al provento dell'addizionale istituita con il successivo Regio decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, n. 2145 (2088).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2035, recante disposizioni per la proroga del termine di regolarizzazione dei trasporti merci mediante autoveicoli (2089).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2180, contenente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti in Comuni di particolare interesse turistico (2090).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2127, contenente modificazioni agli articoli 195 e 196 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, riguardanti la costituzione del Comitato centrale

e della Commissione esecutiva per le opere universitarie (2091).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2106, riguardante l'aumento del ruolo organico del personale della Corte dei conti in dipendenza della costituzione del Ministero per gli scambi e per le valute (2092).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2188, che apporta variazioni agli organici del personale dell'Amministrazione della sanità pubblica (2093).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2213, portante norme che regolano l'uso del marchio nazionale obbligatorio per i prodotti ortofrutticoli destinati alla esportazione (2094).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2245, recante norme intese a favorire la costruzione di case popolari per gli operai addetti ad industrie di interesse nazionale (2095).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1937-XVI, n. 2036, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1937-38 (2097).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2231, concernente provvedimenti a favore dell'Opera Nazionale Combattenti (2098).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2101, contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici (2099).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1937-XVI, n. 2214, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Ernesto Civelli (2100).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2142, riguardante la proroga, fino al 30 giugno 1938-XVI, dell'applicazione delle disposizioni del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, relativo all'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti (2101).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2133, recante proroga dei provvedimenti tributari di favore per gli acquisti d'immobili da parte di Istituti di credito (2102).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2328, concernente l'ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada e la modificazione degli articoli 60 e 87 del regolamento della specialità (2103).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2257, recante proroga delle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 30 settembre 1929-VII, n. 1718, circa l'esecuzione di provviste ad opere per i servizi della Regia aeronautica (2104).

Conversione in legge del Regio decreto-legge

8 luglio 1937-XV, n. 2280, che reca varianti alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2105).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2288, che reca aggiunte alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2106).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2243, che concede vantaggi di carriera agli ufficiali di complemento che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV (2107).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, n. 2375, recante agevolazioni fiscali per investimenti di capitali esteri in Italia (2109).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1937-XV, n. 2513, relativo alla costituzione dell'Ente per il cotone dell'Africa Italiana (2110).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, n. 2145, concernente l'istituzione di un'addizionale di due centesimi per ogni lira di vari tributi erariali, comunali e provinciali per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza (2111).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 12, recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale (2112).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 67, riguardante modificazioni al regime fiscale del gas (2113).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2043, che modifica l'articolo 2 del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 562, sull'applicazione alle navi mercantili degli Accordi di non intervento nel conflitto spagnolo (2114).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1937-XVI, n. 2404, sulla costituzione, sul funzionamento e sull'ordinamento della Milizia ferroviaria (2115).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2327, concernente variazioni nei ruoli organici del personale di ragioneria e d'ordine dell'Amministrazione civile dell'interno, in dipendenza della istituzione di nuovi servizi (2116).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 14, concernente il riordinamento del ruolo del personale di gruppo A dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (2117).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2411, relativo al trattamento di quiescenza spettante agli ufficiali e ai sottufficiali delle categorie in congedo, richiamati alle armi in caso di guerra o di mobilitazione (2118).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1937-XVI, n. 2565, concernente

modificazioni alle vigenti norme relative alle trasferte dei funzionari dell'ordine giudiziario (2119).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2211, relativo alla concessione dell'aggiunta di famiglia al personale della Regia aeronautica trasferito stabilmente a Guidonia (2120).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1937-XVI, n. 2230, relativo a provvedimenti per il credito peschereccio nell'Africa Orientale Italiana (2122).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1937-XVI, n. 2159, concernente la riforma delle disposizioni vigenti per l'applicazione delle imposte di soggiorno e di cura (2123).

Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 25 novembre 1937-XVI, n. 2298, contenente disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura (2124).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2169, recante norme per la disciplina del commercio dello zafferano (2125).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1937-XVI, n. 2324, concernente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Nazionale Fascista per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali (2126).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2232, concernente la partecipazione degli Istituti di credito al capitale dell'Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo (I. N. G. I. C.) (2127).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2118, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 28 gennaio 1935-Anno XIII, n. 314, sull'avanzamento e reclutamento degli ufficiali della Regia aeronautica (2128).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2212, che modifica la tabella A, allegata al Regio decreto-legge 22 febbraio 1937-XV, n. 220, sull'ordinamento della Regia aeronautica (2129).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1938-XVI, n. 47, che determina il numero medio degli ufficiali di complemento, dei sottufficiali a breve ferma e dei militari di truppa della Regia aeronautica da tenere in servizio durante l'esercizio 1937-38 (2130).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2210, concernente la liquidazione della indennità, una volta tanto, agli ufficiali della Regia aeronautica che alla cessazione dal servizio non hanno diritto a pensione (2131).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2351, concernente la posizione di « congedo speciale » per gli ufficiali della Regia aeronautica (2132).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2359, relativo alla

istituzione di una Accademia militare forestale (2133).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1938-XVI, n. 66, concernente l'aumento della partecipazione, da parte dello Stato, al capitale azionario della Società anonima « Ala Littoria » (2135).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 3, che contiene modificazioni al regime fiscale dell'alcole di 2ª categoria e alla misura dei diritti erariali su quello di 1ª categoria (2136).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2313, contenente norme complementari per l'adozione di carburanti di produzione nazionale nei pubblici servizi automobilistici (2137).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, n. 2258, riguardante esenzioni tributarie per il Club Alpino Italiano (2138).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1938-XVI, n. 4, recante modificazioni alla legge 26 luglio 1929-VII, n. 1397, istitutiva dell'Opera nazionale orfani di guerra (2139).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2119, recante disposizioni per la disciplina del commercio della manna (2140).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938-XVI, n. 57, concernente la chiamata in servizio temporaneo di personale già appartenente al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza (2141).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 1858, riguardante assegnazione straordinaria al bilancio della marina (2143).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia (2144).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2209, per la modificazione della procedura per le concessioni di temporanea importazione ed esportazione (2145).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, n. 2300, relativo alla costituzione dell'Ente di colonizzazione di Romagna d'Etiopia (2146).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, n. 2314, relativo alla costituzione dell'Ente di colonizzazione del Veneto d'Etiopia (2147).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, n. 2325, relativo alla costituzione dell'Ente di colonizzazione di Puglia d'Etiopia (2148).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1938-XVI, n. 48, con il quale è fondato in Roma un Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (2149).

Conversione in legge del Regio decreto-legge

10 gennaio 1938-XVI, n. 1, contenente norme per la interpretazione degli articoli 3 e 6 del Regio decreto-legge 11 gennaio 1937-XV, n. 3, circa l'approvazione dei ruoli organici del Ministero della cultura popolare (2150).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 68, concernente la rinnovazione della convenzione con la Società italiana autori ed editori per la riscossione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli (2151).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1937-XVI, n. 2131, riguardante l'utilizzazione dei grassi animali (2154).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2229, recante disposizioni integrative delle provvidenze per l'incremento della produzione cerealicola (2155).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 71, concernente la revisione della misura dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi e l'aumento del prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi solforati (2156).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 17 gennaio 1938-XVI, n. 18, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1937-38, per la corresponsione di premi di nuzialità e di natalità relativi agli eventi famigliari verificatisi a tutto il 30 giugno 1937-XV e 24 gennaio 1938-XVI, n. 42, riguardante maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il predetto esercizio finanziario 1937-38, e convalidazione del Regio decreto 10 gennaio 1938-XVI, n. 6, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2157).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1938-XVI, n. 89, che proroga il Regio decreto-legge 28 aprile 1937-XV, n. 707, relativo al noleggio di navi mercantili per esigenze straordinarie di Amministrazioni dello Stato da parte del Ministero delle comunicazioni (Marina mercantile) (2158).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2147, riguardante l'autorizzazione all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ad anticipare le somme occorrenti per la prima applicazione della legge sui prestiti familiari, fino alla concorrenza di cento milioni (2160).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048, contenente disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari ai prestatori d'opera (2161).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2299, relativo al consolidamento del contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Africa Orientale Italiana ed alla assegnazione di dodici miliardi per un piano organico di lavori pubblici nell'Africa Orientale Italiana (2162).

Conversione in legge del Regio decreto-legge

23 dicembre 1937-XVI, n. 2573, recante l'autorizzazione della spesa di lire 29.000.000 per provvedere al completamento dei lavori ed all'arredamento del nuovo Ospedale di Napoli (2163).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2105, contenente norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti (2166).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2628, che integra gli articoli 11 e 14 del Testo Unico delle disposizioni legislative sulla costituzione dell'Ente autonomo «Unione Militare», approvato con Regio decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375 (2167).

Dal Ministro delle finanze:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2070).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2083).

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2096).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2108).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2121).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2134).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2142).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2152).

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1935-36 (2153).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2159).

Maggiori spese per alcuni uffici giudiziari e carceri mandamentali (2164).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2165).

Norme per regolare il cumulo di stipendi e pensioni a carico dello Stato (2171).

Dal Ministro di grazia e giustizia:

Estensione agli ufficiali giudiziari di disposizioni riguardanti gli iscritti ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922 (2169).

Dal Ministro dell'interno:

Istituzione dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali (2170).

RELAZIONI.

Dalla Commissione di finanza:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova (1901). — *Rel. PICCIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 (2046). — *Rel. REGGIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV (2047). — *Rel. REGGIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare (2048). — *Rel. BROGLIA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno (2050). — *Rel. REGGIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo (2051). — *Rel. RAINERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni (2052). — *Rel. SCHANZER.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2063, concernente l'aumento del capitale dell'Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.) da lire 100.000.000 a lire 160 milioni (2053). — *Rel. SCHANZER.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2042, che estende agli stabilimenti industriali che sorgeranno sulle nuove aree ricavate dalle barene a porta Marghera i benefici fiscali previsti dai decreti-legge 26 luglio 1917, n. 1191 e successivi (2059). — *Rel. REGGIO.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XVI al 30 giugno 1939-A. XVII (2070). — *Rel. MARESCALCHI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1937-XVI, n. 2326, concernente l'assegnazione straordinaria di lire 250.000 per contri-

buto al Centro Italiano di Studi Americani in Roma (2084). — *Rel.* BEVIONE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1937-XVI, n. 2132, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38; e convalidazione del Regio decreto 6 dicembre 1937-XVI, n. 2148, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2085). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 5, che contiene nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (2086). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2240, relativo all'istituzione in Libia del monopolio del tè e suoi surrogati, del carcadè e del mate (2087). — *Rel.* SIRIANNI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1937-XVI, n. 2036, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1937-38 (2097). — *Rel.* BEVIONE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 67, riguardante modificazioni al regime fiscale del gas (2113). — *Rel.* RAINERI.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2121). — *Rel.* RAIMONDI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1937-XVI, n. 2230, relativo a provvedimenti per il credito peschereccio nell'Africa Orientale Italiana (2122). — *Rel.* SIRIANNI.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2134). — *Rel.* SCHANZER.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 3, che contiene modificazioni al regime fiscale dell'alcole di 2ª categoria e alla misura dei diritti erariali su quello di 1ª categoria (2136). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2231, concernente provvedimenti a favore dell'Opera Nazionale Combattenti (2098). — *Rel.* MARESCALCHI.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2142). — *Relatore* GIURIA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2573, recante l'autorizzazione della spesa di lire 29.000.000 per provvedere al completamento dei lavori ed all'arredamento del nuovo Ospedale di Napoli (2163). — *Rel.* REGGIO.

Maggiori spese per alcuni uffici giudiziari e carceri mandamentali (2164). — *Rel.* RAIMONDI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge

13 gennaio 1938-XVI, n. 12, recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale (2112). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 25 novembre 1937-XVI, n. 2298, contenente disposizioni a favore della pollicoltura e della conigliocoltura (2124). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia (2144). — *Rel.* BROGLIA.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2152). — *Relatore* GIUSEPPE ROTA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 229, recante disposizioni integrative delle provvidenze per l'incremento della produzione cerealicola (2155). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 71, concernente la revisione della misura dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi e l'aumento del prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi solforati (2156). — *Relatore* RAINERI.

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 17 gennaio 1938-XVI, n. 18, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1937-38, per la corresponsione di premi di nuzialità e di natalità relativi agli eventi familiari verificatisi a tutto il 30 giugno 1937-XV e 24 gennaio 1938-XVI, n. 42, riguardante maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il predetto esercizio finanziario 1937-38, e convalidazione del Regio decreto 10 gennaio 1938-XVI, n. 6, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2157). — *Rel.* RAINERI.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2159). — *Rel.* PICCIO.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2083). — *Relatore* MOSCONI.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2096). — *Rel.* REGGIO.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2168). — *Rel.* BACCELLI.

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione

all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia (2053). — *Rel. SITTA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2007, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e l'Estonia, mediante scambio di Note il 26 agosto 1937 per modificare l'articolo 15 dell'Accordo che regola lo sviluppo degli scambi commerciali italo-estoni ed i pagamenti relativi, firmato a Roma il 6 ottobre 1936 (2060). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2008, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma, fra l'Italia ed i Paesi Bassi, il 5 ottobre 1937, per prorogare, con alcune modificazioni, gli Accordi di carattere commerciale italo-olandesi del 1° gennaio e del 4 febbraio 1937 (2061). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2067, che ha dato esecuzione agli Accordi commerciali stipulati in Roma il 9 luglio 1937-XV, fra l'Italia e la Danimarca (2062). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2005, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 19 giugno 1937, per prorogare il *Modus Vivendi* e gli altri Accordi stipulati fra i due Paesi l'11 agosto 1936 (2073). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2006, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e la Svezia, il 9 giugno 1937-XV, che deroga alle disposizioni dell'articolo 1° dell'Accordo commerciale italo-svedese del 1° dicembre 1936-XV (2074). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2060, che ha dato esecuzione agli Accordi commerciali stipulati in Roma il 30 giugno 1937-XV, fra l'Italia e l'Unione belgo-lussemburghese (2075). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2190, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato in Sanaa, fra l'Italia e lo Yemen, il 4 settembre 1937-XV (2076). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2218, che ha abolito il dazio di esportazione per l'olio di oliva, imposto con Regio decreto-legge 23 gennaio 1937-XV, n. 17, convertito nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 652 (2077). — *Rel. MENOZZI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2209, per la modificazione della procedura per le concessioni di temporanea importazione ed esportazione (2145). — *Rel. SITTA.*

Dalla Commissione permanente per la conversione in legge dei Regi decreti-legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi (1810). — *Rel. MOZZOCOLO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1982, contenente norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli (2063). — *Rel. MONTESOR.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, concernente la estensione ai militari in servizio non isolato all'estero ed ai congiunti dei Caduti, delle provvidenze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti dei Caduti della guerra europea (2068). — *Rel. SANI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2129, concernente proroga, fino al 31 dicembre 1938-XVII, del termine per l'esercizio dei privilegi fiscali agli esattori delle imposte dirette cessati di carica al 31 dicembre 1932-XI (2069). — *Rel. BERIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1993, riguardante la sistemazione di picchi di carico su navi mercantili (2054). — *Rel. FOSCHINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2021, concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi alfieriani, con sede in Asti (2055). — *Rel. LEICHT.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2011, concernente il riordinamento del servizio di percezione e riscossione dei diritti ed emolumenti spettanti agli Uffici delle imposte dirette e del registro (2056). — *Rel. MAZZOCOLO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 settembre 1937-XV, n. 2041, recante agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime e provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari (2057). — *Relatore ANTONA TRAVERSI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2117, che porta modificazioni al Testo Unico sull'ordinamento del Corpo Reale Equipaggi Marittimi e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina (2078). — *Rel. BURZAGLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2128, recante modificazioni al regolamento organico del personale dell'Opera Nazionale per i Combattenti (2064). — *Rel. FELICI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2048, riguardante la proroga al 31 dicembre 1939-XVIII, del termine per la ultimazione di tutte le opere di costruzione del nuovo porto di Marghera (2065). — *Rel. COZZA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2100, con il quale sono state

apportate modificazioni al piano regolatore edilizio e d'ampliamento di Cremona ed alla relativa legge 1^o maggio 1930, n. 612 (2066). — *Rel.* GIOVANNI CATTANEI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1937-XVI, n. 2130, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Gaetano Postiglione (2067). — *Relatore* ANTONA TRAVERSI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2195, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 27 giugno 1936-XIV, n. 1499, sul reclutamento straordinario di 104 sottufficiali del genio (2079). — *Rel.* GUALTIERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2189, concernente la costituzione del Comune di Carbonia in provincia di Cagliari (2081). — *Rel.* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2035, recante disposizioni per la proroga del termine di regolarizzazione dei trasporti merci mediante autoveicoli (2089). — *Relatore* COZZA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2180, contenente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti in Comuni di particolare interesse turistico (2090). — *Rel.* ANTONA TRAVERSI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2127, contenente modificazioni agli articoli 195 e 196 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, riguardanti la costituzione del Comitato centrale e della Commissione esecutiva per le opere universitarie (2091). — *Rel.* LEICHT.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2106, riguardante l'aumento del ruolo organico del personale della Corte dei conti in dipendenza della costituzione del Ministero per gli scambi e per le valute (2092). — *Relatore* MAZZOCOLO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2245, recante norme intese a favorire la costruzione di case popolari per gli operai addetti ad industrie di interesse nazionale (2095). — *Rel.* COZZA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, relativa all'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari (2042). — *Rel.* BURZAGLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, du-

rante le operazioni militari in Africa Orientale Italiana (2043). — *Rel.* FACCHINETTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato (2044). — *Rel.* SCOTTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2101, contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici (2099). — *Rel.* COZZA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1937-XVI, n. 2214, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Ernesto Civelli (2100). — *Rel.* ANTONA TRAVERSI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2142, riguardante la proroga, fino al 30 giugno 1938-XVI, dell'applicazione delle disposizioni del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, relativo all'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti (2101). — *Rel.* FACCHINETTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2188, che apporta variazioni agli organici del personale dell'Amministrazione della sanità pubblica (2093). — *Rel.* VALAGUSSA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2133, recante proroga dei provvedimenti tributari di favore per gli acquisti d'immobili da parte di Istituti di credito (2102). — *Rel.* SCOTTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2328, concernente l'ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada e la modificazione degli articoli 60 e 87 del regolamento della specialità (2103). — *Rel.* DE MARINIS.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2257, recante proroga delle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 30 settembre 1929-VII, n. 1718, circa l'esecuzione di provviste ad opere per i servizi della Regia aeronautica (2104). — *Rel.* FOSCHINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 2280, che reca varianti alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2105). — *Rel.* MONTEFINALE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2288, che reca aggiunte alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2106). — *Rel.* MONTEFINALE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2243, che concede vantaggi di carriera agli ufficiali di complemento che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV (2107). — *Rel.* GUALTIERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2043, che modifica l'articolo 2 del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV,

n. 562, sull'applicazione alle navi mercantili degli Accordi di non intervento nel conflitto spagnolo (2114). — *Rel. FOSCHINI*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1937-XVI, n. 2404, sulla costituzione, sul funzionamento e sull'ordinamento della Milizia ferroviaria (2115). — *Rel. DE MARINIS*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2327, concernente variazioni nei ruoli organici del personale di ragioneria e d'ordine dell'Amministrazione civile dell'interno, in dipendenza della istituzione di nuovi servizi (2116). — *Rel. MAZZOCCHIO*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 14, concernente il riordinamento del ruolo del personale di gruppo A dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (2117). — *Rel. GUADAGNINI*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2411, relativo al trattamento di quiescenza spettante agli ufficiali e ai sottufficiali delle categorie in congedo, richiamati alle armi in caso di guerra o di mobilitazione (2118). — *Rel. SANI*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1937-XVI, n. 2565, concernente modificazioni alle vigenti norme relative alle trasferte dei funzionari dell'ordine giudiziario (2119). — *Relatore FACCHINETTI*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2211, relativo alla concessione dell'aggiunta di famiglia al personale della Regia aeronautica trasferito stabilmente a Guidonia (2120). — *Rel. FOSCHINI*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2144, recante modificazioni al Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, concernente il perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale (2080). — *Rel. GATTI SALVATORE*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1937-XVI, n. 2287, concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista di previdenza « Umberto I » per i dipendenti dalle aziende industriali dello Stato e loro orfani, con sede in Roma (2082). — *Rel. GATTI SALVATORE*.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi » (N. 1810). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova » (N. 1901). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, relativa all'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari » (N. 2042).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, relativa all'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, sull'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari in Africa Orientale Italiana » (N. 2043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari in Africa Orientale Italiana ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari nell'Africa Orientale Italiana.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato » (N. 2044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV,

n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 » (N. 2046). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV » (N. 2047). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV,

n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV.

ALLEGATO. Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 284 del 9 dicembre 1937-XVI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Visto il Regio decreto-legge 28 gennaio 1936, n. 2433; convertito nella legge 10 giugno 1937, numero 1539;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di integrare, in relazione a riconosciuti bisogni, l'autorizzazione di spesa consentita per l'attuazione delle provvidenze stabilite con l'articolo 1 del citato Regio decreto-legge 28 dicembre 1936; in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per l'interno, per le finanze, per la grazia e giustizia e per l'agricoltura e foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire 15 milioni in aggiunta a quella di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2433, per l'attuazione delle provvidenze stabilite in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936.

La suindicata somma di lire 15 milioni sarà iscritta nella parte straordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lire 5 milioni nell'esercizio 1937-38 e per lire 10 milioni nell'esercizio 1938-39.

Con decreto del Ministro per le finanze saranno introdotte, nel bilancio 1937-38, le relative variazioni.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 27 ottobre 1937 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — THAON
DI REVEL — SOLMI — ROSSONI.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

CASANUOVA. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANUOVA. Onorevoli Colleghi, i fondi stanziati da questo decreto-legge sono già esauriti, e mi risulta che sono in corso molte pratiche per la concessione di sussidi, in conseguenza dei danni recati dal terremoto dell'ottobre 1936, i quali sono tenuti in sospenso appunto per la mancanza dei necessari fondi. Si prevede che l'ammontare del nuovo stanziamento che si è reso necessario debba aggirarsi sui 20 milioni. Ora la mancanza della concessione, non del pagamento del sussidio, implica maggiori difficoltà per ottenere il finanziamento dagli appositi Istituti per iniziare i lavori di riparazione.

Una indagine molto sommaria, fatta da me, mi permette di asserire che basterebbero una decina di milioni nel corso dell'anno corrente, mentre gli altri dieci si potrebbero concedere l'anno venturo. Era quindi mia intenzione di rivolgere una calda preghiera all'onorevole Ministro delle finanze, o a chi su codesto banco lo rappresenta, affinché provveda d'urgenza, perchè altrimenti i danneggiati dovranno affrontare un terzo inverno in condizioni assai disagiate e senza neppure il conforto di vedere almeno iniziate le riparazioni alle loro abitazioni.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici.* Al Governo ed al settore dei lavori pubblici, al quale è attribuita questa materia, è ben nota la situazione esposta dal senatore Casanuova. Senonchè faccio osservare al Senato che buona parte delle riparazioni attuate riguardavano quelle case che erano pressochè distrutte o nella impossibilità di essere abitate e quindi avevano dovuto essere abbandonate. Comunque il fatto che la cosa sia nota al Governo significa anche che si intende provvedere.

Non vi è dubbio che, con l'esercizio venturo, il Ministero dei lavori pubblici potrà avere una ulteriore dotazione da adibire a rimborso di

queste spese a coloro che non sono stati risarciti dei danni subiti. In questa materia bisogna aver pazienza; e se è vero che coloro che ne hanno di più sono quelli beneficiati per ultimi, non è men vero che qualcuno deve pure essere ultimo.

Il Governo fascista, in materia di terremoti, ha già dato esempi veramente luminosi per la rapidità con cui sono stati eseguiti i risarcimenti. Siamo a meno di due anni di distanza dal terremoto del Veneto e io posso assicurare che nell'esercizio prossimo le riparazioni nei paesi danneggiati saranno eseguite totalmente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare » (N. 2048). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge 14 gennaio 1937-XV, n. 151, concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno » (N. 2050). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione

dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo » (N. 2051). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.) di un contributo straor-

dinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni » (N. 2052). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni, con la seguente modificazione:

Dopo il primo comma dell'articolo 2 è aggiunto il seguente:

Sono abrogati il 3° ed il 4° capoverso dell'articolo 3 del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44, convertito nella legge 10 aprile 1936, n. 1024.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia » (N. 2053). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di note, in data

7 giugno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (N. 2070). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*, legge lo stampato n. 2070.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GALIMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI. Onorevoli Senatori. L'avvenuta concentrazione del Segretariato della montagna nel Ministero dell'agricoltura, a cui presiede il mio caro camerata Edmondo Rossoni, dall'animo così giovanilmente, ardentemente ispirato all'ideale fattivo fascista, m'induce a credere ad una maggiore organicità di azione per la risoluzione del problema dello spopolamento della montagna di cui si parla e si scrive troppo, ma per cui si può ancor ripetere:

Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur, ossia che lo spopolamento continua nè accenna a finire.

Perchè? Perchè io, figlio della montagna, credo che si possa ripetere per lei il grido dei Gracchi che commosse Roma antica, ossia che le fiere non invidiano gli abituri della nostra montagna, così poveri d'aria fra l'aria, di luce nel sole, di salubrità nell'aperta natura.

Benito Mussolini, con quell'intuizione profonda nata in Lui d'aver vissuto la vita reale del popolo, ha santamente detto: « Se fra 30 anni tutti i rurali d'Italia avranno un'abitazione sana e degna, noi possiamo assistere, ne siamo certi, ad un profondo rinascere, non solo della vita sana dei monti,

ma di un maggiore attaccamento al proprio pezzo di terra, attaccamento che oggi tende a diminuire, specialmente per l'insufficiente reddito della montagna e per il profondo e repentino contrasto, che la difficile coltivazione di essa presenta in confronto a quella, relativamente meno dura e tanto più remunerativa, della pianura immediatamente sottostante; posizione troppo contigua per non suscitare confronti e desiderio di una vita meno difficile e sacrificata».

A tale contrasto han pure contribuito gli anni di guerra, perchè il montanaro, chiamato alla città, ha visto come, senza faticare, come faticava, per guadagnarsi il pane, guadagnava assai più nelle industrie cittadine, e viveva in case comode, nutrendosi meglio e godendo ancora degli svaghi, come quello popolare del cinema.

Inoltre quando il nostro alpigiano valica, ad esempio nelle Alpi occidentali, la vicina catena dei monti, si trova in un ambiente tutto diverso dal suo, a cominciare dalle strade carrettabili, che oggidi pur si aprono fra i nostri monti, molto ben costruite, lo si dica, comode, vinta la pregiudiziale antistradale bellica, per cui si doveva lasciare impraticabile la montagna per l'avanzata nemica, tornando all'idea dei tempi di Carlo il Buono, quando per impedire una guerra fra Francia e Spagna si immaginava di rendere un deserto il Piemonte.

Un modesto quanto valente medico alpino (l'ottimo dott. Balocco) afferma che il nostro alpigiano emigrante in Francia vede l'acqua di condotto che zampilla ovunque; le cose più belle alla vista, meglio curate esternamente ed internamente; le stalle più spaziose, più illuminate, più aerate, più pulite; i prati meglio irrigati, meglio concimati, più ravviati; le selve meglio tenute; le botteghe meglio disposte, i servizi pubblici più completi, le persone stesse meglio vestite e pasciute.

Questi sono i mille inavvertibili e non numerabili segni di un soffuso benessere che si riflette dagli uomini alle cose e traspare dall'insieme di queste: e che ciò costituisca un'attrazione per i nostri alpigiani è naturale.

Ilota in origine, la nostra emigrazione si è man mano elevata. In primo tempo saturava le retrostanti valli dell'Ubaye e dell'Ubayette; dilagava poseia, lungo la Durance, per tutta la Provenza e il Delphinato, spingendosi fino alla Linguadoca e alla Guascogna, permeando tutte le maglie della economia di tali regioni, invadendo le campagne, acquistandone le proprietà. Ma siccome i redditi agrari son lenti a maturare, difficili a conseguire, laddove commercio ed industrie danno più pronti, più facili guadagni, parte dei nostri emigranti si è riversata nel commercio e nelle industrie, negli inizi occupando i posti più bassi per poi salire da gradino a gradino, per divenire l'elemento non solo integrante, ma essenziale di tutta l'economia agraria-commerciale-industriale del mezzogiorno francese. Nel Queiras l'artigianato è per

tre quarti in mano di italiani. Compatrioti sono i muratori, i falegnami, i fabbri, i decoratori e gli elettricisti.

Nelle nostre valli si trascurano le campagne perchè il contadino è richiamato a suon di quattrini dai frantoi francesi, dove si lavorano i semi oleosi dai saponifici. La Saint Gobain colle sue quattordici fabbriche, la Kulmann, le cartiere di Vitry, le fabbriche di coloranti hanno nelle nostre valli le loro maestranze, i capi operai, i capi reparto. Dovunque si brucia pirite e si prepara elettroliticamente cloro, soda, alluminio, o si usano questi elementi, vi è il nostro valligiano. Dove c'è una camera di piombo, è il valligiano nostro, quattro volte su cinque, che l'ha costruita. Tutto il minuto commercio del mezzogiorno francese è nelle mani dei nostri. Tolto il nostro, scomparirebbero per i quattro quinti, ad un tempo, il lavoratore ed il proprietario agreste francese.

Lo stato di grazia cui mira il francese è la posizione del *rentier*, i figli plurimi sono un ostacolo al raggiungimento di questo suo stato di grazia. Raggiuntolo, non vuole altre pene all'infuori di quelle che gli può dare il distacco semestrale delle cedole. Ed allora si disfà delle proprietà agrarie che non può condurre direttamente e non gli conviene concedere a mezzadria o ad affittanza. L'emigrante nostrano, carico di bocche da mantenere, di braccia da occupare, cui il decennio delle alte paghe del dopo guerra ha consentito dei risparmi, li investe in queste proprietà, raggiunge il suo stato di grazia, il miraggio che l'assistette nella sua lunga, defatigante attività fuori della Patria. Ecco come sono cessate le rimesse dei nostri emigranti; ecco come la nostra emigrazione stagionale è divenuta esodo permanente.

Le conseguenze si appalesano nelle borgate, citiamo ad esempio, in Valle Maira Stoppo. Questo Comune (le cifre sono desunte dall'archivio parrocchiale) nel 1930 registrava 80 nascite, nel 1932 ne ha registrate 8. Se percorrete le retrostanti valli dell'Ubaye e dell'Ubayette su 10² abitanti troverete che 8 sono valligiani del Maira; ma se indagate sui 2 ritenuti superstiti aborigeni troverete che sono della collaterale Valle Stura. Scendendo il corso del Durance, il bacino del Var fino alla Costa Azzurra da Gap lungo la Durance, la nostra emigrazione ha puntato su Digne, sulle Bouches du Rhône, a Tolone, a Marsiglia, è risalita lungo il Rodano per Avignone, Montilmar, Valence espandendosi verso Grenoble, Saint Etienne. Saturato l'ampio rettangolo che va dalle Cozie al Rodano, dal Golfo del Leone alla Savoia, ha dilagato nella Linguadoca e nella Guascogna.

Molti conduttori di automobili abbiamo a Parigi. Potenti colonie si hanno nei sobborghi manifatturieri di Saint Denis, Aubervilliers, Vitry. Qualcuno, salpato da Marsiglia, è finito nel nord d'Africa.

Frattanto il *Matin* del 9 ottobre festosamente stampava in prima pagina un articolo di fondo avente per titolo « Sessantamila stranieri all'anno

chiedono di essere fatti francesi»; notando che fra il 1921 ed il 1931 si era passati da quattrocotocinquantamila a ottocentomila naturalizzati, ossia il doppio, ponendo fra i primi gli Italiani. E quanti fra questi delle nostre montagne?

Non dimentichiamo che nell'ultima guerra mondiale il sangue italiano colava come i ruscelli dai due versanti delle Alpi occidentali; poichè il nome dei caduti suonava originariamente nella nostra lingua. Ora se noi crediamo, come io credo, alla parola del Duce, che entro trenta anni «tutti i rurali d'Italia avranno la loro casa vasta e sana», io penso che si debba principiare dalla bonifica delle abitazioni montane, perchè che cosa sono quei poveri *tucul*, se non il focolaio di quelle tristi condizioni che rendono la vita montana sommamente lurida e antigienica?

Due benemeriti sanitari, il dott. Vittorio Ambrosi e il dott. Giovanni Trikuroskis (il nome è slavo, ma il cuore italiano), ci hanno alla Zola descritto le abitazioni nostre alpestri, così poetiche nel candore delle nevi, così luminose, aeree nei raggi del sole, splendide nelle tele del Segantini, del Deleani, dell'Olivero; ma penetriamoci dentro.

Il piano terreno è sempre occupato dalla stalla, per lo più sotterranea, bassa, oscura, umida, senza intonaco, priva d'aria, quindi pregna di esalazioni animali ed umane (poichè l'aria penetra dalla sola porticina che raramente arriva a più di m. 1,60 di altezza); antri in cui non dovrebbero vivere neppure le bestie, nonchè gli uomini, che invece vi passano la maggior parte dell'inverno accanto alle mucche, alle galline, e qualche volta al maiale e al mulo.

Essa serve abitualmente di abitazione non solo per i sani ma anche per i malati, e qualche volta le madri vi danno alla luce i figli, poichè è l'unico ambiente caldo di cui la famiglia dispone. È impregnata di vapor acqueo misto a mefitiche esalazioni prodotte da processo di fermentazione e putrefazione di sostanze organiche, fatto che appare all'aprire della porta dalla quale esce fuori una nebbia densa prodotta dal condensarsi di tali vapori che passano dall'interno caldo all'esterno freddo, e dove i letamai servono anche di letto per i vecchi stante il calore che emanano.

Chi entri in questi locali può vedere un vano scuro con una cubatura assolutamente insufficiente (altezza m. 2 e sovente anche meno); torno torno a due lati vi è una panca su cui appunto d'inverno gli uomini vanno occupandosi del bestiame, od aggiustano gli attrezzi per l'estate, e le donne a sferrucchiare. Ivi, per una vecchia tradizione originale, che però ora comincia nei Comuni più evoluti a sparire, si fa la veglia durante le lunghe sere invernali: i giovani si riuniscono nelle stalle delle famiglie aventi ragazze da marito, e là tra motti arguti, canti, giuoco delle carte e talvolta danze, s'intrattengono fino alle prime ore del mattino, con quale vantaggio dell'igiene si può ben capire.

Non c'è bisogno di essere approfonditi nella

inateria dell'igiene per comprendere come questa promiscuità umano-animale, in ambienti così deficienti, sia dannosa all'organismo umano, specie a quello in formazione. Ma forse anche quando, col tempo, questa usanza sarà caduta, le conseguenze non cesseranno, finchè le mefitiche infiltrazioni dal basso in alto continueranno attraverso il rispettivo soffitto e pavimento, formato sovente di soli sassi.

Di solito infatti sopra la stalla c'è la cucina (abitualmente la prima entrando); è la stanza, dove si passa la maggior parte della vita casalinga.

Il solaio, che in molte case è mal protetto dal tetto incompleto e dalle pareti sconnesse, è raramente destinato ad altro uso che a deposito di fieno; e d'inverno, quando è troppo alta la neve, vi si depositano i cadaveri per trasportarli a Piasqua al cimitero.

Accanto a questi inconvenienti un altro, di notevole importanza, deve essere tenuto presente: quello rappresentato dai mucchi di letame e dalle deiezioni umane, mucchi per lo più scoperti e lasciati senza alcun riparo agli scoli ed alle esalazioni.

Sebbene la concimazione chimica sia in uso (anzi in confortante aumento), essa non può soppiantare, anche per l'alto suo prezzo, quella animale; è quindi necessario avere a portata di mano un serbatoio pronto per ogni evenienza. D'altra parte la sua ubicazione non può essere troppo discosta dal luogo di utilizzazione, perchè troppo pesante e talvolta impossibile sarebbe il quotidiano trasporto a distanza del materiale escrementizio.

La cubatura delle stanze è spesso insufficiente, perchè l'altezza di esse sorpassa raramente i due metri e qualche volta non ci si può stare in piedi. Inoltre si dorme, in genere, in tre, quattro, e spesso anche in più in una sola stanza. Ciò è giustificato dal punto di vista economico per il riscaldamento, perchè la costruzione più alta costa di più, e da quello statico, per non esporre l'edificio a troppo forti venti del nord.

L'esposizione è quasi sempre a mezzogiorno, ma la piccola apertura delle finestre consiglia gli abitanti a colorare i bordi in bianco, quasi a dare più chiarore all'interno, mentre il sentimento innato della bellezza consiglia gli abitanti di ornare i propri davanzali di fiori (gerani, rose, margherite) e a cingere le proprie case di quei caratteristici poggiuoli di legno o gallerie, il cui ornamento è vanto, cruccio e soddisfazione di ciascuna massaia.

Ora, in questa Era fascista, in cui la collaborazione tra esercito permanente e cittadinanza si va ogni giorno più affermando, non sarebbe male (come propone in un suo aureo, lodevolissimo studio l'ing. Turletti) che le truppe disponibili fossero impiegate a una bonifica specialmente nella stagione invernale, come già l'Esercito prestò e presta il suo valido appoggio alla costruzione di casolari distrutti dalle valanghe.

Se ad ogni famiglia di contadini deve essere assegnata una casa, come è volere del Duce, molto lavoro ci sarebbe da fare per queste truppe nei mesi invernali, in specie per quanto riguarda finestre, porte, attrezzature, e a lor volta gli alpigiani a compenso potrebbero essere richiamati a prestar servizio nei mesi di disoccupazione per diversi anni consecutivi, in modo da poter completare l'istruzione militare concedendo loro un premio a *forfait* per i lavori utili da loro compiuti, come, se non erro, propose il generale Bes.

Perchè lo spopolamento continuo della montagna, che per le sole Alpi marittime, raggiunge il 13,6 per cento, è pure una grave minaccia per l'Esercito.

Nella sua magnifica relazione sulle conseguenze dello spopolamento della montagna circa la efficienza delle truppe alpine e la difesa della frontiera montana, il nostro valoroso collega generale Etna (con cui divido l'onore d'aver militato coi prodi scarponi del *Dui*) si legge: «la percentuale degli abili è quasi costante, ma solo in apparenza, perchè il realtà la visita di leva non ha più il rigore antico. Il generale Bes, profondo conoscitore di tutta la parte occidentale montuosa, va ripetendo che la montagna non ha più alpini per l'Esercito».

Difatti risulta una diminuzione in misura sensibilissima, che sale dal 40 al 50 per cento, media che va crescendo fino a raggiungere l'80-90 per cento.

Parlate coi vecchi ufficiali degli alpini. Vi diranno che il bell'alpino di una volta, quadrato, massiccio, dal torace erculeo, non c'è più; vi di ranno che il numero delle riforme ai consigli di leva cresce sempre più. Frutto di una lunga selezione naturale ottenuta a prezzo d'una mortalità infantile spaventosa, il bell'alpino dal torace quadrato è andato in Francia a fabbricare *poilus*.

«Sarebbe un ben triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire» diceva Benito Mussolini alle 25 mila Fiamme Verdi il 7 aprile 1929 e ricordava come il germe del nuovo Impero (son sue parole) «risale all'anno in cui il piccolo Piemonte osò sfidare il potente impero degli Asburgo».

E si potrebbe aggiungere che furono i nostri alpigiani che convertirono la rotta dell'esercito Regio alla Madonna dell'Olmo, nel 1744, in una vittoria di popolo. E non vi è angolo di terra nelle nostre valli in cui l'onta dell'orma del piede dell'invasore non sia stata lavata con lo stesso suo sangue.

Certo si tratta d'una non indifferente spesa, ma non farà paura al reggitore delle nostre finanze che non dubitò di scrivere: «In me l'agricoltore paventa che non si giunga in tempo a far cessare la progressiva degradazione fisica e demografica a cui vengono soggette le nostre montagne».

Ricordiamo al Paese che la spesa non rappresenterebbe che una parziale restituzione di quanto l'Italia deve alla montagna.

Senza di essa in questi ultimi anni il Paese avrebbe dovuto importare circa 100 milioni di tonnellate di carbone di più, non avrebbe quasi 5 milioni di chilowatt installati, rappresentanti un valore di oltre 60 miliardi di lire; non avrebbe potuto raggiungere lo sviluppo industriale che le ha permesso di sfidare vittoriosamente lo iugulamento delle sanzioni.

L'energia elettrica è stata dopo l'agricoltura l'unica grande ricchezza d'Italia; e continuando a dare il pane a milioni d'operai deve continuare, come ben diceva il collega Bonardi, a recitare il *sic vos non vobis*?

Aggiungasi il problema del bestiame che va sempre più naturalmente scemando collo spopolamento della montagna, con grave danno e gravissima minaccia al mercato nazionale e per il caro viveri, onde il congresso armentario di Roma votava questo ordine del giorno pubblicato sul *Foglio Disposizioni*: «L'Associazione nazionale allevatori ha impartito particolari direttive per il ripopolamento zootecnico della montagna. Il problema è di grande importanza per l'autarchia economica della Nazione e per il potenziamento dell'economia montana».

Ma come si vuole il ripopolamento del bestiame, quando quello ovino è colpito da tasse il doppio del suo valore reale? e quello bovino non pascola sull'alta roccia?

Sarebbe quindi proprio tempo di chiudere l'era dei congressi, dei voti, degli ordini del giorno: come ben avvertiva colla sua maschia parola il collega generale Etna «sono ormai anni che si discute, si scrive, si formulano programmi, ma nulla di concreto si è fatto». Tranne, aggiungo io, di creare uffici che non servono ad altro che a procurare stipendi.

L'urgenza, concludendo, di una pronta soluzione è stata già propugnata dal grande apostolo della montagna, l'indimenticato e indimenticabile Arnaldo Mussolini.

«Risalire la montagna (egli ci legò per testamento) è una doppia fatica; e l'Italia fascista saprà compiere anche questo nuovo miracolo.

«Sotto la guida e la volontà del Duce la Nazione non ammette più ostacoli, non vuole soste, non conosce incertezze. Anche in questo campo avremo una grande vittoria; e possa così san Benedetto, il protettore delle alture, benedire dall'alto la fede, la forza e la fatica degli uomini di buona volontà».

Questo il testamento demografico, nazionale, umanitario di Arnaldo Mussolini.

Camerata Ministro! Accettiamolo senza beneficio d'inventario. (*Applausi*).

GUIDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Onorevoli Colleghi, dirò brevissime parole su una questione speciale della caccia. Siamo tutti d'accordo che, anche sulla caccia, il Governo fascista ha portato un ordine e una vita uniforme in tutta la Nazione. Ricordo, non sono molti

anni, quando questa questione della caccia dipendeva dalle provincie, di essere stato più volte delegato di una provincia a Firenze, dove si riunivano le deputazioni della Toscana per vedere di concordare un termine uniforme per l'apertura e la chiusura. Tutte queste riunioni non raggiunsero mai lo scopo prefisso; l'unica volta che si fu d'accordo, quando tale proposta fu sottoposta ai singoli Consigli provinciali, non fu approvata, e tutto andò a monte, perchè ciascun Consiglio fece quello che voleva, indipendentemente dall'accordo stipulato.

Era quindi il disordine. Oggi invece il Governo fascista cura la questione della caccia in tutti i suoi particolari. Anche il ripopolamento delle bandite e delle riserve è oggetto di cure; esso ha la sua importanza specialmente in questi ultimi anni. A causa di questo ripopolamento gli animali si espandono al di fuori delle bandite e delle riserve e quindi ne viene un aumento della selvaggina stanziale in tutti i campi, per cui tutti i cacciatori hanno modo di trovare una maggiore quantità di caccia che prima non trovavano.

Ma questo estendersi della selvaggina ha purtroppo causato anche l'estendersi del cinghiale. Questo animale qualche anno fa si limitava a vagare nelle grandi estensioni boschive, lontano da ogni cultura. Oggi invece esso è talmente aumentato di numero che è arrivato dovunque, anche nei boschi relativamente piccoli e che sono molto a contatto con l'agricoltura. Ora il danno che il cinghiale fa all'agricoltura è enorme. Bisogna vedere le viti, con l'uva straziata dal cinghiale, il grano che è pestato con la bocca, il granturco che è dovunque rovinato, ed anche i prati stessi sono talmente buttati all'aria, per estrarne le radici delle piante, che sembrano campi lavorati. Quindi il danno che il cinghiale fa è grandissimo e in conseguenza di questo posso assicurare che vi sono dei poderi, nella mezzadria toscana, che sono chiusi perchè non si trova più il colono che ci voglia rimanere. E ciò è molto naturale, perchè il contadino che spende tutto l'anno le sue fatiche per coltivare il suo grano e il resto, non può davvero vederselo mangiare dal cinghiale.

Però l'attuale legislazione è un pò troppo in favore del cinghiale perchè credo che lo consideri animale nobile stanziale. Ora questa qualità dà quasi una situazione di privilegio perchè, mentre tutta la caccia ordinaria sta aperta dal 20 di agosto circa fino agli ultimi di dicembre o ai primi di gennaio, e quindi circa tre mesi e mezzo, la caccia al cinghiale è aperta dal 1° novembre al 31 gennaio, ossia tre mesi. È vero che il Ministro può poi accordare delle proroghe, quando un riservista le chiede, oltre il 31 gennaio, facendo una domanda in carta bollata. Ma è sempre una domanda che si deve fare e una concessione che deve essere data.

Ora si deve pensare anche alla difficoltà grande che vi è nella caccia al cinghiale, perchè nelle

altre cacce ordinarie ciascun cacciatore prende fucile e cane e se ne va tutte le mattine per conto suo a cacciare, mentre per la caccia al cinghiale ci vogliono delle grandi adunate di 70 o 80 cacciatori, una quantità di cani, gli scaccioni ecc. Ci sono insomma molte difficoltà per cui debbono esser fatte a giorni fissi e non se ne possono fare molte. Inoltre anche la stagione stessa, cioè la stagione invernale, si presta meno a questa caccia.

Dato tutto questo e dato anche l'aumento del numero perchè il cinghiale può fare dai 4 ai 5 poreastri ed anche due volte all'anno, gli animali che si possono abbattere non sono in proporzione con le nascite, che sono superiori.

Forse si dirà che io non sono un appassionato del cinghiale o della caccia. Veramente io sono stato cacciatore e lo sono ancora, per quanto lo comporti la mia età, e ho gustato e gusto molto ancora le bellissime cacce che si fanno in Maremma, le belle radunate di 80, 100 fucili in una mattinata invernale, composte di tanti tipi diversi di cacciatori, con ventine di cani intrizziti dal freddo; tutto questo è certo un insieme bellissimo, pieno di vera poesia, ma io credo però che accanto a questa poesia si debba anche tenere conto della agricoltura. Un mezzo per potere abbattere un maggior numero di cinghiali io credo si possa ottenere con l'estendere il tempo di caccia, non limitandolo dal 1° novembre al 31 gennaio. Se non si vuole aprire questa caccia nel mese di agosto, come avviene per tutte le altre cacce ordinarie, perchè si ritiene che nell'estate la carne di cinghiale possa essere nociva alle persone, almeno si apra la caccia il 1° d'ottobre e stia aperta fino al 31 marzo, non in virtù di una concessione speciale, ma come norma generale.

La preghiera quindi che io rivolgo all'onorevole Ministro dell'agricoltura sarebbe quella che la caccia al cinghiale sia aperta dal 1° ottobre al 31 marzo. In questo modo avremmo maggior tempo, ed anche una stagione migliore, perchè sia tanto il mese di ottobre che quello di marzo sono mesi molto buoni e si può cacciare con più facilità, e così in questo periodo si potrà avere un maggior numero di cinghiali abbattuti. Io sono molto favorevole all'aumento della caccia-gione, che credo sia cosa bellissima per l'Italia, ma oltre che alla caccia-gione, come ho già detto, bisogna pensare all'agricoltura che è cosa essenziale per il nostro Paese. (*Applausi*).

MAROZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROZZI. Dopo la dotta relazione del relatore della Commissione di finanza onorevole Marescalchi ben poco c'è da aggiungere. Mi permetto però di mettere in particolare evidenza anche il mio profondo compiacimento e il più vivo augurio al Ministro per l'agricoltura S. E. Rossoni per la impostazione perfettamente fascista che egli ha dato al problema degli ammassi dei prodotti agricoli. Il problema degli ammassi è un perfezionamento, un ulteriore sviluppo, del concetto

originario della cooperazione, ma però è molto più vasto, molto più profondo. Gli ammassi dei prodotti agricoli danno indubbiamente dei vantaggi di carattere generale: regolano l'offerta del prodotto sul mercato e quindi impediscono le speculazioni che vanno sempre a danno del produttore e del consumatore.

Questo vantaggio economico generale si accentua se si considerano tutti i casi nei quali gli ammassi dei prodotti agricoli consentono agli agricoltori di fare una perfetta conservazione dei prodotti, una perfetta cernita per offrirli, come debbono essere offerti, sui mercati ed anche, in molti casi, per eseguire quella prima trasformazione dei prodotti che è stata, è e deve tornare, una funzione dell'agricoltore.

Ma c'è un altro vantaggio enorme ed è questo: l'organizzazione degli agricoltori in un ammasso dei loro prodotti mette gli agricoltori stessi in diretto rapporto con i fatti economici dei mercati di consumo. Pertanto riesce molto più logico e molto più facile ottenere dagli agricoltori la disciplina della produzione in ordine alle esigenze dei mercati interni e dell'esportazione. L'agricoltore attraverso un suo ammasso sa, per via assoluta e precisa, senza nessun pericolo di speculazione di abili intermediari, quali sono le esigenze dei mercati di consumo, sa come e perchè deve seguire la disciplina sia per la quantità dei prodotti che per la qualità di essi.

Ma questo vantaggio generale che, intendiamoci bene, sotto il controllo del Regime fascista rende un vantaggio agli agricoltori e ai consumatori, in quanto accorcia le distanze economiche tra il costo di produzione ed il prezzo del prodotto al consumatore, ha anche un altro enorme vantaggio per una speciale categoria di agricoltori che sta a cuore al Regime fascista, che è quella dei piccoli agricoltori, diretti coltivatori della loro piccola proprietà o della loro piccola fittanza, perchè attraverso l'ammasso, i piccoli agricoltori sono messi in condizioni di fare quello che oggi può fare soltanto il grande agricoltore, cioè conoscere le reali condizioni dei mercati e poter accedere logicamente ai mercati eliminando inutili e qualche volta pericolosi intermediari.

Queste sono le ragioni fondamentali, ma vi è un'altra ragione che ispira la più profonda fiducia in chi conosce intimamente la vita e l'economia dell'agricoltura italiana ed è l'ulteriore sviluppo che gli ammassi potranno avere. Il Ministro Rossoni ha aperto una strada e gli agricoltori la seguiranno; al termine di quella strada vi sono forse finalità che saranno raggiunte e che oggi non tutti sanno o possono vedere.

Inoltre la politica degli ammassi è evidentemente collegata ad un altro provvedimento che non è oggi in discussione al Senato, ma che verrà in discussione, cioè l'unificazione degli enti economici dell'agricoltura nella Provincia e nello Stato. Attraverso questa unificazione si raggiungeranno molto più facilmente questi due scopi. Uno è

quello del coordinamento razionale delle varie produzioni, e l'altro è l'effettiva riduzione delle spese che gli organismi economici degli agricoltori devono oggi incontrare: organizzati, affiatati fra di loro ridurranno le spese, il che vuol dire ridurre il costo effettivo di produzione e ridurre il distacco tra il prezzo al produttore e il prezzo al consumatore.

È quindi con la più profonda fede nell'avvenire nella nostra economia e della nostra agricoltura che io porgo al Ministro Rossoni l'augurio che la strada da lui tracciata sia consapevolmente e disciplinatamente percorsa fino al raggiungimento integrale dell'altissimo scopo verso il quale è diretta. (*Approvazioni*).

ROLANDI RICCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDI RICCI. Onorevoli Colleghi. Se dalla vostra benevolenza impetrerò che ascoltiate me parlare sul bilancio dell'agricoltura, avrò una nuova prova di quella bonaria indulgenza alla quale mi avete abituato. Della agricoltura io non sono infatti che un dilettante: ma mi pare troppo severa, ed anche ingiusta, la definizione del dilettantismo fatta dall'arguto accademico Panzini, dicendo che «vanità ed ozio» fomentano il «dilettantismo». Nel caso di un vecchio avvocato che intraprende di occuparsi di agricoltura, non l'ozio lo determina a ciò, ma proprio l'opposto: cioè il desiderio di lavorare; non la vanità, perchè a far l'agricoltore non c'è da sperare di vedersi facilmente nè applauditi nè corteggiati.

Ai tempi della mia remota giovinezza, Agostino Depretis, maneggiatore e rimaneggiatore di Ministeri, diceva che per i vecchi la politica poteva essere un succedaneo dell'amore, e come e più di questo occupare tutto il pensiero e l'attività dell'uomo.

Ma io ho voluto, forse con un po' di protervia, incoraggiato dall'esempio di tanti colleghi, che illustrarono ed illustrano l'avvocatura italiana, risalire all'insegnamento del grandissimo fra tutti gli avvocati, Marco Tullio, il quale, proprio trattando di quel che può fare un vecchio per occupare la sua vecchiaia, scrisse nel *De Senectute* (cap. XV) queste testuali parole: «*Voluptates agriculturalum mihi ad sapientis vitam proxime videntur accedere*».

Nè attribuite a petulanza il mio parlare qui, ove sono tanti uomini nelle scienze agronomiche preclari e nella pratica dell'agricoltura notoriamente, espertissimi; giacchè io non mi propongo di affrontare quistioni tecniche, nè dibattere quelle altre quistioni che tanto più autorevolmente possono essere discusse dai competenti; ma, modesto uomo della strada, voglio richiamare l'attenzione vostra e dell'onorevole Ministro su taluni temi che non ho visto trattati nella relazione della Giunta del bilancio alla Camera e neppure nella discussione seguitane in quella Assemblea, non ho visti toccati nel discorso dettovi dal Ministro, e neppure, tranne uno, formano oggetto di consi-

derazione nella amplissima perspicua e magistrale relazione della nostra Commissione di finanza.

E poi accogliete con discrezione una mia confessione quasi auricolare, d'un peccato d'immodestia. Essa è che mi vien fatto di sperare che, da parte mia, un discorso breve oggi sull'agricoltura riesca meno totalmente sterile di un discorso lungo, dieci mesi fa, sui progetti dei Codici attualmente in elaborazione.

Ciò premesso, rapidamente accenno ai vari temi sui quali desidererei dall'onorevole Ministro qualche delucidazione sulle intenzioni del Governo.

Chiaramente dichiaro che io non intendo fare critiche: sebbene nella seduta del 17 marzo dello scorso anno un egregio collega, che dopo e meglio di me interesserà la vostra attenzione, dicesse: «Io credo che ad un uomo come Edmondo Rossoni piaccia più l'osservazione critica che l'elogio frivolo». Io volentieri tributo al Ministro elogi non frivoli, ma quelli che sono convinto che egli si meriti; nè gli posso fare delle critiche sui temi dei quali chiedo delle informazioni, e sui quali quindi non ho elementi per muovergli critiche.

Ed ecco le mie domande:

1° A quale punto di esecuzione effettuata od in corso di effettuazione si trovano le costruzioni e riparazioni delle case di abitazione dei contadini?

In molte campagne d'Italia tali abitazioni sono ancora in condizioni assolutamente deplorevoli.

Certamente il Ministro non lo ignora: del resto gli sarà facile farsene accertare solo che ordini ispezioni all'uopo. Ora nonchè della utilità, ma della necessità di dare al contadino abitazioni almeno sane, siamo tutti convinti. Il Regime vanta giustamente le sue benemeritenze per la diffusione delle assicurazioni contro le malattie, per la maternità e infanzia, per la vecchiaia, estese a tutti gli agricoltori: benissimo: ma in pratica il dare a tutti i contadini una casa umanamente abitabile gioverà a loro quanto l'assicurazione per la lontana vecchiaia, e gioverà subito a prevenire o diradare od attenuare le malattie. In parecchi luoghi ho veduto rimodernate le stalle; ma non le abitazioni. Mi parrebbe opportuno che i prefetti e i federali fossero invitati a prendersi a cuore tale pratica. Certamente nelle 62 nuove borgate rurali sorte in bonifica, le nuove case sono sufficientemente ampie e salubri, ma i 490 milioni di sussidio delle annualità bilanciate in precedenza, per le vecchie case nelle sparse campagne, i 138 previsti da distribuirsi in 57 provincie per l'annata prossima furono o saranno bastanti, e comunque furono e saranno effettivamente erogati e spesi secondo la mente e volontà del legislatore? Questa la domanda mia.

2° Richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro sul problema dei foraggi, delle lettiere e dei letami: e su quello dei concimi chimici.

I fieni per foraggio dei bovini e degli equini, la paglia per le lettiere, ed i letami sono soggetti a tariffe ferroviarie di trasporto addirittura ecces-

sive. Voglia l'onorevole Ministro prenderle in esame e constaterà che bastano percorsi di due o trecento chilometri per incidere con aumento dal 30 per cento al 50 per cento sui costi dei fieni, del 100 per cento su quello della paglia, del 300 per cento su quello del letame preso alla stalla di una scuderia in città.

Ora, mentre con tutta ragione la relazione della nostra Commissione di finanza scrive che «molte nostre terre hanno vera fame di letame», e poco dopo aggiunge che «il letame è sempre il regolatore massimo delle buone rotazioni e lo strumento di una più complessa maggiore efficienza della azienda agraria» la produzione del letame si trova praticamente ostacolata dal troppo costoso trasporto dei foraggi e delle lettiere dalle regioni in cui abbonda questa produzione erbacea a quelle in cui l'abbondanza del bestiame favorirebbe una produzione di letame congrua all'intensità della coltura: ed il costosissimo trasporto del letame, delle spazzature ed altri concimi ne rende scarsa la utilizzabilità sui famelici terreni ove pure, come in Liguria od in Versilia, si praticano la floricoltura, l'orticoltura e la frutticoltura alle quali necessita la iperletamazione. Mi riferisco ai costi dei trasporti ferroviari, perchè dato il prezzo del carburante, questa non è merce camionabile.

Quanto ai concimi chimici, dell'aumento costante del cui prezzo nessuno ha fatto rilievo finora, trannechè pudicissimamente con sedici parole («non ostante che dal primo gennaio 1936 il prezzo dei fertilizzanti sia stato in continuo aumento») il relatore della Giunta del bilancio alla Camera, io credo opportuno di porre all'onorevole Ministro queste quattro precise domande:

a) ha l'onorevole Ministro la sensazione che nella realtà di fatto ci si possa avviare verso una situazione di monopolio della produzione dei concimi chimici?

b) pensa l'onorevole Ministro che una tale tendenza debba essere tempestivamente corretta?

c) crede egli opportuno all'uopo di studiare e concretare con il Ministro delle corporazioni misure adeguatamente efficaci?

d) per taluni fertilizzanti chimici, come pure per taluni disinfettanti antiparassitari, non vedrebbe il Ministro la convenienza di statizzare o quanto meno regolamentare meglio, almeno intanto la vendita, sia con depositi, sia presso i Consorzi agrari, e sotto un vigile diretto effettivo controllo degli ispettori provinciali, sia affidandone lo spaccio in dettaglio alle rivendite di sale e tabacchi?

Queste misure, o quelle che nella sua competenza meglio potesse il Ministro disporre, non gli sembrerebbero utili alla più effettiva tutela degli interessi degli agricoltori con equanime proporzionalità per quelli degli industriali? Non impedirebbero parecchi abusi e gioverebbero ad impedire non infrequenti frodi nella sincerità e qualità dei prodotti, ad accertarsi delle quali il medio

ed il piccolo agricoltore non hanno la facilità di controlli chimici?

Non varrebbero a diffondere di più, presso i coltivatori di modesti campi, ed i piccoli proprietari, l'uso del concime chimico?

Oggi sopperire al fabbisogno di una letamazione e concimazione non è più per l'agricoltore un impegno facile ed un compito allegro: quantunque l'etimologia di letame trovisi in «laetare»; in quanto con letame si fanno lieti i campi fertilizzandoli: «quia facit laetas segetes».

3° Il prezzo elevato delle carni nella vendita al minuto nelle grandi città (ho visto venerdì applicato a Milano un lieve ribasso), deprime il consumo con danno dell'allevamento. Uno dei coefficienti più notevoli per l'elevazione del prezzo delle carni sono le spese che precedono ed accompagnano la mattazione nelle città; il trasporto delle bestie vive, la loro stabulazione presso il mattatoio, la loro alimentazione ivi, danno luogo ad un cumulo di spese, alle quali poi si aggiungono quelle per ritrasportare alle fabbriche od ai campi i sottoprodotti e gli avanzi risultanti dalla mattazione. Ora non converrebbe di facilitare, ed occorrendo imporre, la costruzione di mattatoi consortili più prossimi ai territori rurali di produzione del bestiame, e concentrici ai grandi centri di consumo, e poi di lì, coi moderni sistemi di trasporti, facilmente frigoriferati, trasportar le carni nei vicini grandi centri di consumo?

A mo' d'esempio, un grande stabilimento di mattazione situato in un qualunque punto meglio adatto del triangolo Novi Ligure-Tortona-Voghera potrebbe servire le carni a minor prezzo pel consumatore, con maggior ricavo per l'allevatore, alle grandi città di Genova, Milano, Torino, oltrechè alla folta popolazione delle molte città minori nella regione intermedia. Non oso far proposte: ma desidererei che l'onorevole Ministro sottoponesse al suo savio esame questo modesto rilievo, inteso a favorire il consumatore cittadino ed il produttore degli allevamenti di bestiame da macello.

4° Noi agricoltori medi, e come e più di noi gli agricoltori piccoli, che coltiviamo attraverso la mezzadria, o con l'opera temporanea e discontinua di un bracciantato, notevole per numero se considerato nel suo complesso annuale, siamo oggi assillati da una serie di precetti, tutti sotto comminatoria di elevate penalità, per fare dichiarazioni a scopi diversissimi o di statistica, o di assicurazioni, o di fortuiti, e per il pagamento di una serie di contributi. La grande azienda può sostenere una organizzazione amministrativa con impiegati *ad hoc*, ma il medio e piccolo proprietario, cioè in Italia la maggioranza dei proprietari, non hanno la capacità di adempiere esattamente a tutti questi obblighi, e non hanno i mezzi per pagarsi dei segretari che li adempiano. Sono socialmente lodevoli gli intenti a cui mirano tutti i provvedimenti di siffatto genere emanati negli ultimi anni; è legittimo che il proprietario debba

dare il contributo che gli si chiede per vitalizzare tutte le opere di previdenza e beneficenza a favore di chi lavora la terra; ma, per la percezione di tali contributi dal proprietario, sarebbe opportuno trovare altri metodi di accertamento e di riscossione.

Per il proprietario è meno oneroso un aumento sull'aliquota dell'imposta fondiaria o di quella sul reddito agrario, ragguagliato ad una percentuale che copra tutto il fabbisogno, anche largamente considerato, per sopperire ai fini di tutte le istituzioni suddette, evitandogli la molestia di dover riempire tanti moduli i quali spesso non sa compilare, e di correre il rischio di tante contravvenzioni, nelle quali egli incorre, non per volontà di disobbedire, ma per incapacità di obbedire.

E quanto alle statistiche esse spesso riescono fallaci e determinano errori gravi nelle disposizioni legislative o regolamentari a cui esse servono di base.

Permettetemi di ricordarvi in proposito che tale pericolo fu già rilevato da uno dei più illustri *Premier* del glorioso periodo Vittoriano in Inghilterra, il quale, distinguendo le bugie in tre categorie, quelle che non ledono nessuno, quelle che ledono soltanto un interesse individuale, collocava le statistiche erronee od incomplete fra le bugie che ledono l'interesse pubblico.

Diceva Disraeli, figlio di un veneziano, che all'umorismo amaro di Jonathan Swift preferiva l'originario spirito goldoniano: Se Tizio incontra Caio che gli dà notizie della guarigione della propria suocera già ammalata, e Tizio risponde «me ne felicitò», egli risponde una bugia, perchè proprio a lui nulla importa della salute della costui suocera, ma tale bugia non fa male a nessuno. Se invece a Tizio incontrato da Caio questi chiede se può prestare a Sempronio cento sterline, e Tizio, pur sapendo che Sempronio non è fedele alle promesse di restituzione dei prestiti, per non farsi un nemico di Sempronio, dà buone informazioni sulla costui puntualità, egli dice una bugia, la quale però lede soltanto l'interesse di Caio. Ma quando si raccolgono dati sui prodotti dei campi e delle foreste, i quali, o per volontaria infedeltà del dichiarante, timoroso delle tasse, o per, sia pure involontaria, inesattezza del dichiarante stesso, sono inesatti, e tali dati che sono perciò fallaci, si mettono a base di provvidenze del Governo o delle Autorità locali, si viene a dare alla statistica l'effetto di grossa bugia dannosa all'interesse generale.

Quindi, fatte le debite eccezioni per qualche raccolto oggi ben controllabile, e per i dati demografici considerati nei loro elementi più importanti (nascite, matrimoni, morti) io credo che si debba essere molto scettici sui dettagli troppo precisi e troppo minuti chiesti nelle multiple colonne dei moduli mandati agli agricoltori. Nell'industria l'accertamento statistico può essere esatissimo e facile; nella media e piccola agricoltura riuscirà

sempre incerto; quindi inutilmente molesto e dannoso.

5° Nella prima decade del corrente mese apparve sopra un diffusissimo giornale un notevole articolo, dovuto alla penna di uno scrittore autorevole per la riconosciutagli ed apprezzata sua competenza e per l'alto ufficio che occupa. Tale articolo affacciava la possibilità di modificazioni legislative a riguardo dell'affittanze di fondi rustici. Permettetemi che per non incorrere involontariamente in qualche inesattezza legga la parte dell'articolo che m'interessa:

« Il sistema di conduzione per affitto è caratterizzato dal fatto che due persone economiche, il proprietario fondiario e l'imprenditore rurale o conduttore, si trovano in persone fisiche differenti. La prima ha la terra e manca spesso della possibilità o della capacità, talvolta magari della disposizione, a condurla direttamente; la seconda, che non ha la terra, porta nella produzione l'attitudine e i mezzi che alla prima mancano ».

« Dal punto di vista sociale è bene che non potendo il proprietario, la gestione dell'impresa si trasferisca in chi ha la possibilità ed attitudini maggiori. Secondo le norme vigenti, però, all'affittuario che compie migliorie a meno che non ne sia espressamente autorizzato, non si riconosce praticamente il diritto ad essere indennizzato per l'utilità che lascia nel fondo alla fine del contratto di locazione. Ne consegue che l'affittuario medesimo non è stimolato a compiere opere di miglioramento fondiario il cui beneficio si protragga al di là della durata dell'affittanza: il contratto di affitto si risolve perciò in un sistema statico che stabilizza in massima lo *statu quo* e non rappresenta, come potrebbe rappresentare, un valido strumento di progresso agricolo.

« Per queste ragioni, delle norme legislative che sanciscano il diritto dell'affittuario ad essere indennizzato per le migliorie fondiarie riconosciute come indennizzabili in relazione ai progressi di cui è suscettibile l'agricoltura locale, pure con tutte le limitazioni ritenute opportune, a tutela della proprietà nel pagamento di detta indennità e nella liquidazione della medesima, in rapporto al reddito che permane nel fondo, ci sembrano non soltanto socialmente utili ma anche eque. Specialmente quando al proprietario si lasci la facoltà di compiere direttamente le migliorie rivalendosi poi col canone di affitto ».

Io mi trovo perplesso nel determinare la tendenza a cui si ispirano queste considerazioni tanto autorevolmente formulate. Le disposizioni del vigente Codice civile non impediscono che nel patto di affittanza sia inclusa la clausola del pagamento al conduttore, in fine di locazione, dei miglioramenti che egli abbia apportato nel fondo locatogli: ho veduto spesso dei contratti in cui questa clausola è inserita; generalmente accompagnata da un patto che stabilisce un massimo del compenso che al conduttore può spettare;

essendo ragionevole ed equo che al termine della locazione il proprietario non si trovi messo in pratica nella condizione di dover forzosamente cedere il suo fondo al conduttore, non trovandosi egli praticamente in grado di pagargli una somma che, pur corrispondendo esattamente al valore delle migliorie eseguite dal conduttore, generalmente il proprietario non ha a sua disposizione.

In ogni caso se durante il contratto le migliorie che sono operate dal conduttore siano state consentite dal proprietario, non vi è dubbio che questi dandone il consenso assumerà l'obbligo di pagarle. Questa è la legge vigente: ed è equa. Perché modificarla ?

La si vuol modificare nel senso che il proprietario debba indennizzare il conduttore delle migliorie fatte nonostante il dissenso di esso proprietario ? Si vorrà dichiarare nullo il patto esplicito che locatore e conduttore stipulino al momento in cui contrattano la locazione, ed in forza del quale il conduttore rinuncia a qualunque compenso per migliorie, e quindi sa che le migliorie nessuno gli impedirà di farle, ma le farà a suo rischio, e perciò le proporzionerà alla loro sfruttabilità durante il tempo della locazione ?

Ciò sarebbe, per i contratti in corso, in opposizione alla buona fede contrattuale; e per i futuri, così flagrantemente dannoso al proprietario che nessuno stipulerebbe più in avvenire contratti di locazione di fondi rustici, giacchè nessun proprietario vorrebbe lasciarsi in balia del suo affittuario.

Nel nostro Codice civile (come per fortuna è ancora attualmente vigente) il diritto al compenso delle migliorie, diversamente misurato se la devoluzione avvenga per colpa dell'enfiteuta, o per scadenza del termine, è stabilito nell'articolo 1566 a favore dell'enfiteuta; e tuttavia non è vietato il patto contrario (vedasi l'art. 1557): ma il proprietario che concede una enfiteusi sa che il suo diritto di proprietà può sempre cessare per volontà dell'enfiteuta il quale ha sempre la possibilità, a suo arbitrio, di redimere il fondo enfiteutico, essendo dichiarata la nullità (art. 1557) del patto contrario a tale facoltà di redenzione ad arbitrio dell'enfiteuta. Sostanzialmente l'enfiteusi è una vendita ad opzione dell'utilista.

Io sono d'avviso che converrebbe promuovere e sviluppare i contratti enfiteutici, agevolarli con facilitazioni fiscali; in taluni casi di latifondismo, individualmente pigro e socialmente antieconomico, potrebbero anche imporsi mediante un trattamento fiscale punitivo a carico di quel recalcitrante proprietario che non adempiendo al suo dovere di coltivare utilmente per la collettività, diventa, per la antisocialità ed antinazionalità del suo comportamento, indegno di conservare il suo diritto di proprietà. Io sono d'accordo pienissimamente in un programma efficace perchè:

« La saturnia terra

Torni a chi Para, a chi la vanga ed ama »

ma il sistema di interferire con illegittima impe-

rattività nelle affittanze non raggiunge lo scopo: per l'avvenire impedirebbe le affittanze; e se si limitasse ad incidere soltanto sulle affittanze in corso, lo svilimento di valore venalmente realizzabile dei fondi rustici oggi affittati produrrebbe uno squilibrio economico, ad esclusivo favore di voraci speculazioni, molto superiore all'incremento che con esso si potesse conseguire nelle migliori eseguibili dall'arbitrio dei conduttori. Io sono un piccolo proprietario, non ho che affittanze a brevissima scadenza e per piccoli appezzamenti, quindi sono serenamente disinteressato nel tema, e parlo « per ver dire ».

Ma siccome ho veduto che il su richiamato articolo trova approvazioni e caldeggianti accettazioni in giornali di propaganda diretti da gerarchie corporative, così non parmi inopportuno di chiamare in proposito l'attenzione del Ministro, e non mi sembrerebbe indiscreto attendere di sentir da lui l'opinione del Governo.

6° Ho pure letto su effemeridi specializzate che la soppressione delle Cattedre ambulanti sostituite con gli Ispettorati si ispira al criterio di sostituire la perentorietà del comando alla pratica della propaganda. Non voglio crederlo, ma sarebbe utile una esplicita dichiarazione del Ministro a tale riguardo. Chi conosce i contadini sa che per indurli a seguire le evoluzioni della tecnica agraria val poco l'ordine imperativo, al quale oppongono facilmente la resistenza passiva, o per la forza delle tradizioni, o per scusabile incomprendimento; mentre invece giovano la paziente propaganda, nel far la quale le Cattedre furono benemerite, e soprattutto l'esempio. A nessun'altra classe come alla rurale, in nessun altro campo di lavoro come presso i contadini e nell'agricoltura, è appropriato il savio rilievo di Seneca: « Longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla ». E gli Ispettorati dovrebbero continuare, e spero continueranno, la propaganda delle Cattedre.

7° Nello scorso anno l'On. Ministro disse alla Camera:

« La politica degli ammassi, perfezionandosi, potrà « facilitare anche la soluzione di un grande problema, ed io ne sono sicuro, quello fiscale, con « la unificazione del tributo valutato e prelevato « dalla massa del prodotto con un'operazione esattoriale straordinariamente semplice ».

Nella tornata del Senato del 17 marzo dello scorso anno, il Ministro ribadì questo suo programma di cambiamento della riscossione delle tasse che colpiscono l'agricoltura, come fondiaria e redditi agrari, con ancor più chiare parole.

Plaudendovi, io mi associo a questo programma di trasformazione delle imposte e tasse gravanti l'agricoltura, programma coerente all'indirizzo per cui ci si avvia rapidamente verso l'economia corporativa, sganciandoci da quella capitalistica; lochè rende necessario di cambiare i vecchi metodi fiscali, spesso induttivi, ed arrivare a metodi di tassazione che diano una migliore e più equa distribuzione delle imposte e tasse in proporzione

ai redditi veramente conseguiti. Il sistema degli ammassi costituisce effettivamente un grande beneficio innovato dal Regime a favore degli agricoltori, e col sistema degli ammassi se i prodotti vengono controllati al cento per cento, la tassa o imposta può essere applicata con una esattezza finora insperata e insperabile.

Quindi mi auguro che questo programma venga alla sua realizzazione. Ma formulo la domanda: a che punto siete circa la realizzazione di questo programma ?

Ho cercato di domandare alle Finanze, ma nulla si sa. A che punto siete del programma ? Credo che troverete consenzienti tutti gli agricoltori. Il programma è una bella cosa, cioè è un complesso di belle parole, perchè una bella cosa è la sua applicazione.

Dunque a che punto è l'onorevole Ministro nel tentativo di attuazione di questo programma, ha trovato delle difficoltà ?

(Cenno di assenso dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

Non ne dubito, ma spera di poterle superare ?

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sì.

ROLANDI RICCI. La speranza è sempre un conforto (*si ride*), però per raggiungere una beatitudine la speranza si perfeziona nella fede.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È una questione grossa.

ROLANDI RICCI. Funzionano già i grandi ammassi del grano, della canapa, della lana, dei bozzoli, ed i piccoli dello zafferano e del bergamotto; auguro che presto il sistema dell'ammasso possa applicarsi ad altri prodotti. Ma intanto può e vuole l'onorevole Ministro dirci se il suo programma per derivare dal sistema degli ammassi il nuovo sistema di tassazione ha incontrato ostacoli e quali ? Se egli ha la fiducia di poterli superare e se resistenze o contrarietà non gli permettono di confidare in un vicino raggiungimento della meta ? Quali iniziative egli ha preso presso il Ministero delle finanze ?

8° Con il sistema da lui prospettato attraverso agli enopoli prima, e poi, magari in proseguo di tempo, con un Ente vini, potrebbesi forse giungere anche alla tanto auspicata unificazione tributaria, e perciò pure a risolvere la annosa questione della imposta sul vino.

Ernesto Bonaiuti nel suo libro *Pietre miliari nella Storia del Cristianesimo* ricorda che quando Tacito scriveva i suoi *Annali* v'erano dei cristiani nell'Anatolia che si ripetevano l'un l'altro alcune parole presunte di Cristo, fra le quali Papia di Gerapoli registrava le seguenti: « Giorni verranno « nei quali ogni vigna conterrà diecimila tralci; « ogni tralcio diecimila grappoli, ogni grappolo diecimila acini; ogni acino darà 25 anfore di vino ». Questa apocrifia profezia che, nei loro infantili vaneggiamenti della speranza millenaristica, quegli Anatolici del II secolo prendevano alla lettera, anzichè penetrarne la gnosi, non trovò ancora la

sua realizzazione. La viticoltura è fra le colture quella che richiede maggior fatica all'agricoltore, e che dà una produzione di vendemmie, se pur talvolta eccezionalmente abbondanti, però generalmente medie, e non infrequentemente scarse.

Tutti oramai sanno che essa in Italia è appena per importanza superata dalla cerealicoltura; e tutti sanno pure che esige un numero di giornate lavorative, ed un anticipato dispendio per le fertilizzazioni e disinfezioni, proporzionatamente superiore a quello di qualsiasi altra coltivazione arborea.

Ma oltrechè alle avversità stagionali, alla costosità della sua coltivazione, alle infestazioni crittogamiche, la viticoltura in Italia deve anche la sua crisi all'ingiusto ed esoso trattamento fiscale a cui va soggetto attualmente il prodotto del vigneto, cioè il vino.

Il fisco considera il vino come un genere di lusso.

Vincenzo Gioberti ha definito il lusso « tuttociò che è superfluo a rendere l'uomo felice »: accettando questa definizione giobertiana, cioè di uomo savio che non solo fu filosofo moralista, ma anche Presidente dei Ministri alle origini del nostro Risorgimento, sembrami che proprio la classificazione fiscale non trovi giustificazione, e tanto meno la trovi oggi nel nostro Paese dove molti ricchi, per uno snobismo non ancora corretto, anzichè vino bevono acque minerali, di uso non sempre disinteressatamente raccomandato da taluni igienisti; e la massa del popolo beve moderatamente il vino, ma è proprio essa che lo beve; cosicchè quello del vino non è un consumo di lusso; come è invece il tè, ma è un consumo popolare; e che, come viene usato universalmente dai nostri popolani, merita ancora e sempre l'elogio antico dell'*Ecclesiaste*: « Sanitas est animae et corpori sobrius potus ».

Come imposta di consumo il vino paga più di settecentocinquanta milioni annui, ben inteso oltre tutte le altre tasse, da quella di scambio a quella della licenza della vendita di bevande vinose, e alle altre che è inutile enumerare.

Da otto anni, ma principalmente nell'ultimo quinquennio, di tale imposta fu ampiamente ed autorevolmente dimostrata la ingiustizia perchè sperequata, la immoralità perchè provocatrice di una frode così ingente da far gabellare dieci milioni di quintali d'acqua per altrettanto vino, la esosità per il costo e per il modo del suo accertamento e della sua riscossione: diffusa corre la voce che tale imposta sia stata autorevolissimamente dichiarata « detestabile », ma l'incisiva icasticità dell'aggettivo non è stata seguita dal sostantivo di una riforma, ed il vino continua a pagare la triste imposta; l'ha pagata anche nelle annate in cui l'ammontare del tributo superava il valore venale che il produttore ricavava dal vino prodotto.

Riuscirono vani finora gli sforzi dei membri di questa e dell'altra Camera, i quali con copia di argomenti della più intuitiva evidenza, con dati

di fatto di incontestabile certezza, tentarono di provocare l'abolizione di tale imposta, sostituendovene altre più equamente distribuite perchè più largamente applicate: dai Ministri delle finanze si ebbero tutt'al più vaghissime promesse dilatorie che la questione sarebbe studiata quando il tempo fosse propizio ed il momento opportuno.

Ora io so che siffatta questione non va esaminata nel solo contraddittorio del Ministro di agricoltura, ma bensì anche con quello dei Ministri delle finanze...

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Solo al Ministro delle finanze, non a me perchè io sono favorevole.

ROLANDI RICCI. ... degli interni e delle corporazioni; e penso che per riproporla in confronto di tutti e quattro i Ministri, nessuno fra noi sarebbe meglio adatto del competentissimo ed alacre relatore di questo bilancio; giacchè egli oltre le molte benemerienze sue per l'opera da lui strenuamente prestata quando fu al Governo dell'Agricoltura, altre se ne acquistò assumendo la vigorosa difesa della vitivinicoltura con l'apostolato e con gli scritti.

E vorrei augurarmi che egli assumesse la guida di quel movimento per l'abolizione o riforma della imposta sul vino che non dovrà tardar più ad avere una altrettanto legittima quanto energica manifestazione nel Parlamento.

Ma io ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su questa grave questione; affinchè egli, che è il naturale patrono degli interessi agricoli, si faccia paladino presso i suoi Colleghi della indubitalmente giusta tesi dei viticoltori.

Alle difficoltà delle finanze locali, ahimè disastrose più assai che non si lasci credere, è necessario sopperire: ciò è evidente: non si può oggi pretendere che sopperisca lo Stato, il cui Erario non ha esuberanza; su ciò io sono d'accordo: ma non sono d'accordo che per amore del quieto vivere, per una inopportuna staticità, si continui a non volere affrontare il problema della imposta consumo sul vino, che deve essere non soltanto studiata ma risolta, giacchè risolverla è possibile, purchè risolverla si voglia. Basterà sostituire all'enorme imposta sul solo vino una imposta comunale dal 3 al 9 per cento su tutti i consumi, riscuotibile per abbonamento o mediante commisurazione al locativo, alla ricchezza mobile ed alla complementare.

9° Ma prima ancora che alla difesa del vino l'attenzione dell'onorevole Ministro sarebbe urgente si portasse sulla difesa dell'uva. Accade tuttora per l'uva quello che accadeva per il grano prima della felice istituzione degli ammassi, per il riso prima che un nostro collega energico e savio avviasse quell'Ente risi che è oggetto di veramente meritata ammirazione.

Cioè riesce facile la speculazione dell'accaparramento preventivo a prezzi bassi delle uve o dei mosti, anche a mezzo di prestiti o di anticipi al

viticoltore urgentemente bisognoso di denaro, e successivamente aumentano i prezzi dei vini senza vantaggio del coltivatore e con un frequentemente troppo sfacciato guadagno dell'accaparratore, e senza utilità del consumatore. Domando se sarebbe praticamente attuabile una fissazione dei prezzi delle uve prima delle vendemmie, che prevenisse ed impedisse tale parassitario sfruttamento del lungo costoso diligente lavoro del viticoltore.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ci vuole l'accordo tra coloro che vendono e coloro che comprano è cioè fra il Ministero della agricoltura e quello delle corporazioni.

ROLANDI RICCI. E le mie domande sono finite. Nel resoconto sommario della seduta del 4 marzo corrente alla Camera lessi che l'onorevole Ministro avendo scritto il suo discorso prima di ascoltare quelli dei deputati a cui doveva rispondere, affermava tuttavia che, essendo egli perfettamente all'unisono con gli interessi e le Organizzazioni rappresentate da quegli oratori, le risposte le avrebbero trovate « nell'insieme » del suo discorso.

Io non so se qualora l'onorevole Ministro avesse voluto scrivere un discorso anche per il Senato, prima di avere ascoltato i discorsi nostri, avrebbe egli, per una felice telepatia, « nell'insieme del suo discorso », già inserito le risposte alle domande e considerazioni che io sono venuto brevemente esponendo. Ma siccome, in obbedienza ad una recente disposizione del Gran Consiglio, credo che l'onorevole Ministro, che già fece su questo bilancio un discorso alla Camera, non deve averne scritto un secondo per il Senato, egli potrà favorirmi qualche risposta magari con la massima laconicità di un sì od un no, dopo ascoltate le mie domande.

Vorrei sperare che l'onorevole Ministro condivida solo per la prima metà l'opinione di Oscar Wilde: « che le domande non sono mai indiscrete... ma talvolta son indiscrete le risposte ».

E concludo.

Numerose e sagge furono le provvidenze che il Regime adottò per lo sviluppo dell'agricoltura durante tutto il quindicennio, ad attuarle e renderle fruttuosamente utili concorse la gradualmente sempre maggiore e migliore comprensione della popolazione agricola. I progressi conseguiti da tale lungimirante e saggio indirizzo di Governo e dalla sempre più volenterosa obbedienza consentitavi, sono a tutti palesi: non si può non riconoscerli, con senso di sincera gratitudine per il Capo del Governo ed i suoi collaboratori.

Non è soltanto la vinta battaglia del grano che sta a dimostrare l'alacra e fiducioso spirito di cui sentesi animata oggi l'agricoltura: chi semina il grano provvede all'oggi o ad un imminente domani: ed è previdente per sè, giacchè, come notava Cicerone, anche l'uomo più vecchio fa i suoi programmi come se egli fosse certo di vivere sempre ancora almeno un altro anno: ma chi, giunto sul declivio dell'età, pianta un albero, ottempera all'ammonimento altruistico che lo

stesso Cicerone derivava da Platone: « Non nobis solum nati sumus » traducendo in atto quella che fu la ispirazione costante dei nostri georgici da Virgilio a Pascoli, quella che fu la pratica faticosa dei lontani padri ed è la nostra.

Il poeta Augusteo esortava: « Inserere daphne pyros, carpent tua poma nepotes » ed il poeta dell'Italia proletaria gli faceva eco da Barga celebrando il vecchio Cilice che ancora adesso pianta: « Per i nepoti il molto cauto ulivo ». Ed ora in tutta Italia si ripiantano selve, frutteti, oliveti.

Nell'agricoltore c'è insuperabile l'amore della Patria che in lui nasce sincretico con l'amore della sua terra: egli lavora con la sua forza nel presente, e con fiducia per l'avvenire: chi come me vive molto fra i campi più facilmente apprezza le rudi virtù del contadino, che ha bene meritato dalla Patria e merita tutte quelle cure costanti ed affettuose delle quali ad esso è largo il Regime fascista.

A noi il greve peso degli anni non abbatte l'animo nè affievolisce le speranze, seppure un'onda sottile di melanconica nostalgia increspa leggermente il clima del nostro vespro. E se nella terra fidenti lavoriamo per la forza e per la gloria del nostro Paese, vi pensiamo pure con serenità per il nostro riposo.

Così appunto il poeta testè composto a riposare sullo specchio del Garda cantò un giorno:

« Sol chi si nutre della terra è forte.
Gloriate in voi la terra. Ognuno
La sentirà presente al suo riposo ».

E giacchè a me vien fatto di qui ora ricordare il Poeta di cui voi, onorevole Presidente, andate ad essere degno successore all'Accademia, permettetemi voi di esprimervi un sentimento mio, ma non soltanto mio, giacchè, senza lusingarmi credo che potrei insuperbirmi di esprimervelo per tutti noi: cioè la schietta gioia di vedere altamente rimeritato il vostro valore di studioso (*vivi applausi*), ma insieme il rammarico di presto non aver più a presiedere le nostre riunioni chi su quel seggio alle forti virtù del patriota associò la più squisita cortesia delle forme, la cordialità schietta di un signorile cameratismo, ed il fine gusto dell'italiano esperto delle buone lettere. (*Vivissimi generali applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Questo non ha niente a che fare col bilancio dell'agricoltura.

ROLANDI RICCI. Ma lauro e fiori sono prodotti agricoli! (*Applausi*).

GESUALDO LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GESUALDO LIBERTINI. Brevissime parole nell'intento di richiamare l'attenzione del Governo sopra uno stato di fatto che danneggia positivamente uno dei cespiti più importanti dell'industria agraria. Intendo parlare dell'importazione del bestiame e del funzionamento del mercato del medesimo in Italia. La questione è di piena attua-

lità e lo ha riconosciuto lo stesso onorevole Ministro, quando nel suo discorso alla Camera dei Deputati, in presenza degli enormi ribassi dei prezzi, ha dichiarato che « bisogna evitare che importazioni disordinate influiscano sfavorevolmente sulle produzioni che devono essere incoraggiate per colmare progressivamente il *deficit* » e che « una riduzione improvvisa e violenta che va fino al 40 per cento, mette in luce un deplorabile disordine, al quale si dovrà sollecitamente rimediare ».

Con compiacimento, nella relazione dell'onorevole Marescalchi, ho rilevato che si fa cenno e si mette in evidenza anche un ente creato all'uopo e precisamente la Società importazione bestiame. Con questa iniziativa il Ministero dell'agricoltura ha creato fin dal luglio 1936 una Società a base corporativa, per giungere nel più breve tempo alla organica disciplina dell'importazione e alla migliore distribuzione del bestiame estero in Italia, in modo da evitare interferenze e danni nel mercato nazionale. Il Ministero ha così portato la sua attività, con organi specifici, a puntare su di un problema che tanto interessa il nostro patrimonio zootecnico.

La Società ha dovuto superare difficoltà non lievi, soprattutto per la continua mutabilità dei prezzi che hanno spesso capovolta la situazione e ciò in meno di due anni.

Ma oggi le difficoltà si vanno superando per la illuminata decisa volontà dei Ministeri competenti e del Presidente della società, il nostro collega Faina, che vi dedica la sua solerte e fattiva attività.

Mi permetto pertanto, e finisco, di pregare l'onorevole Rossoni, al quale è tanta cara l'industria del paese, che ci dia quelli affidamenti che crederà opportuni su questo così importante argomento. Mi compiaccio tuttavia con lui della utilissima iniziativa che costituisce veramente una tutela efficace di uno dei più importanti cespiti dell'industria agraria. (*Applausi*).

CELESIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. Onorevoli Colleghi ed onorevole Ministro, io che vengo dopo tanto senno agrario, dovrò cambiare l'argomento e passare dalla terra, onorata dalle superbe parole del collega Rolandi Ricci, con la poetica invocazione da lui fatta al mare, per parlare all'onorevole Ministro della pesca. Ma « l'ora del tempo e la dolce stagione » non mi consentiranno di entrare a piene vele nell'argomento, per cui mi limiterò, come appunto vuole l'ora, a brevissime osservazioni, specialmente su di un punto delle complesse questioni che riguardano la pesca.

Mi sia lecito di dire (consentitemi una breve divagazione), che se nel campo delle altre attività economiche, come l'agricoltura, la marina mercantile e le industrie diverse, molto impulso ha saputo dare il Regime, valendosi anche del tanto che era stato già fatto, nel campo della pesca possiamo dire invece che il Governo Fascista, specialmente attraverso l'opera dell'onorevole Ros-

soni, ha realizzato qualche cosa di nuovo, di profondo, di radicale quale non esisteva prima ed a cui nessuno aveva mai pensato con così intenso desiderio di risolvere il problema. L'immensa importanza di una tanto vitale attività dell'uomo aveva spinto per così dire taluno al tentativo di realizzare un programma completo, ma le difficoltà dei momenti ed anche la incompienza determinarono l'insuccesso della generosa impresa. Ricordo che a favore della cooperazione peschereccia, fu votata dopo lunga ed animata discussione una legge dell'antico regime, nel 1904, che aveva tentato di creare le forme organizzative attraverso la istituzione di cinque Sindacati di pesca. Lo scopo nobilissimo di questa legge non poté andare a fine, perchè i partiti politici lo impedirono: mancava quell'unità di sentimento, quella forza energica di Governo e mancavano soprattutto gli uomini abituati a combattere, a credere e ad obbedire per attuare quelle finalità che adesso sono state raggiunte in gran parte.

Voglio parlare dunque della cooperazione fascista nella pesca.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la cooperazione prima di essere un'istituzione, prima di essere il prodotto di un insieme di leggi, è un sentimento profondo che nasce spontaneo in noi; ed è anche un sentimento che deve potersi estrinsecare nelle forme esteriori e deve trovare l'appoggio degli uomini che hanno la facoltà di accoglierlo e di favorirlo. Dobbiamo senz'altro riconoscere che in tal senso molto è stato fatto e molto fa il Governo.

La cooperazione nella pesca è, almeno in un grande settore, assolutamente fondamentale e necessaria, se si vuole davvero completamente valorizzare la numerosa nostra classe peschereccia, sia ai fini economici che politici. Io cerco di abbreviare perchè l'ora è tarda. Non nego, anzi ammetto, che nella pesca debba avere la sua parte la grande industria.

È vivo ancora nella nostra memoria l'elogio che il Duce giustamente ha rivolto alla impresa che ha saputo conseguire finalità nobilissime poiché contribuisce a soddisfare i bisogni autarchici del Paese. Ma per quello che riguarda la grande famiglia rivierasca, si può dire che dei 150 mila pescatori, solo poche migliaia potranno essere impiegati nell'utilissima industria oceanica o in quella di altri mari nordici. La grande quantità dei nostri pescatori opera su 36.000 barche e l'avvenire di queste 36 mila piccole aziende artigiane, di cui possiamo dire che ciascuna rappresenta una Cooperativa, anzi si può ripetere che ogni barca è una cooperativa a sè stante, dipende esclusivamente dalla capacità organizzativa, ossia dalla possibilità di costituire e di assicurare con esse vita prosperosa alle cooperative ed ai consorzi.

Mi ha incoraggiato a parlare su questo punto l'affermazione netta e precisa fatta dall'onorevole Ministro nel suo discorso del 4 marzo. Egli ha detto agli onorevoli Deputati che bisogna valoriz-

zare la cooperazione. Ed io che in questo campo qualcosa ho fatto, anche se non sempre felicemente, ma con buonissime intenzioni, mi sono molto compiaciuto di queste sue parole. E mi auguro, anzi sono certo che gli annunciati intendimenti saranno poco a poco completamente realizzati.

È necessaria un'opera continua di penetrazione e di propaganda affinché il sentimento della cooperazione, ossia la volontà di radunarsi, abbia a determinare una convinzione diffusa per assicurare agli associati quei vantaggi che alle grandi imprese è facile conseguire.

Per raggiungere questo scopo sarà di validissimo ausilio il temperamento realistico e positivo dell'onorevole Ministro dell'agricoltura. Egli dovrebbe estendere le ricerche, avvalendosi dei grandi mezzi che ha a sua disposizione. A questo proposito non posso dimenticare le inchieste a cui ricorrevano gli antichi regimi. Ricordo la famosa inchiesta Jacini per l'agricoltura, e l'altra celebre di Boselli sulla marina mercantile, attuata nel 1881, che portò l'Italia, poco a poco, in condizioni di avere, nel momento del bisogno, se non la più potente del mondo, certo una delle più forti e valorose marine mercantili, diretta da uomini intelligenti e pieni di volontà, e della quale potemmo misurare l'importanza durante la grande guerra.

Certo voi, onorevole Ministro, non dovrete fare le ricerche attraverso le inchieste. Non ne avete bisogno. Per mezzo dei trecento Comuni pescherecci, potrete raccogliere con criterio tecnico, tutti gli elementi necessari per dare forza e vita ai provvedimenti legislativi che custodiranno l'avvenire delle organizzazioni, le quali, nel loro complesso, rappresentano una forza grandissima per l'affermazione del nostro Paese.

Molto già è stato fatto. Lo diceste, onorevole Ministro, nel vostro discorso di Ancona, città marinara che precisato ed assunto il proprio ruolo è diventata il centro più importante della pesca. Occorre valorizzare lo spirito cooperativo.

È necessario che attorno alle cooperative ed ai consorzi si consolidi la convenienza di impiegare gli attuali mezzi tecnici che servono ad ottenere un maggiore rendimento. La scienza e la tecnica hanno risposto egregiamente all'invito del Duce.

In questa stessa aula io avevò invocato un motore nazionale per la pesca che ci sollevasse da una illogica soggezione alle industrie straniere. Ora questo motore è stato superbamente realizzato e già la pesca trae vantaggio considerevole dall'abilità delle nostre industrie.

Altro problema tecnico d'imminente soluzione è quello della lampara elettrica che interessa l'esercizio economico di circa quattromila armamenti e che impedisce un rilevante consumo di benzina. La pesca con fonti luminose rappresenta un importante ramo dell'industria peschereccia, e dà notevoli risultati, con un aumento della nostra produzione di pesce di mare. Occorre intensificare lo studio di questi problemi e richiamare su di

essi l'attenzione degli organi che sovrintendono ai servizi tecnici.

Desidero inoltre richiamare l'attenzione del Ministro sopra la necessità di rivedere il Testo Unico delle leggi sulla pesca in rapporto a quella premurosa istituzione del credito peschereccio che dobbiamo all'onorevole Rossoni. Tale servizio è stato affidato alla Banca Nazionale del Lavoro e rappresenta uno dei maggiori vantaggi offerti ai pescatori, alle loro cooperative ed ai loro consorzi, i quali difficilmente avrebbero potuto trovare il credito indispensabile. Occorrerebbe specialmente rivedere tutta la parte che riguarda il privilegio da collocarsi sulla nave e sugli attrezzi da pesca. Nel Testo Unico vi sono delle incongruenze facilmente riparabili, ma che richiedono studio serio e profondo.

Anche la parte che riguarda i mercati, la cui gestione utilmente e saggiamente si cerca di affidare alle cooperative ed ai consorzi, ha bisogno di essere aggiornata per raggiungere gli alti scopi che il Governo Fascista si è proposto.

Io credo che la pesca rappresenti una delle maggiori speranze nostre anche agli effetti dell'autarchia. Credo che noi dobbiamo avere maggior riguardo per questi pescatori che costituiscono in tempo di guerra i nostri valorosi equipaggi sul mare, per questi centocinquantamila lavoratori che dobbiamo saggiamente mantenere all'altezza dei bisogni militari e dei bisogni economici della Nazione.

Ecco ciò che, onorevole Ministro, io avrei voluto dirvi con maggiore ordine e tranquillità se l'ora e il tempo lo avessero permesso. Affido le mie idee ad un uomo come voi che tutto ha saputo dare alla pesca, seguendo l'insegnamento del Duce. Voi siete più di tutti noi convinto che la Patria trarrà dalla pesca gloria militare, valore economico e potenza accresciuta per la nostra Italia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acquarone, Agnelli, Ago, Amantea, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Bacelli, Bacci, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciaro, Bodrero, Bonardi, Bongiovanni, Brezzi, Broccardi, Broglia, Burzagli.

Cagnetta, Calisse, Campolongo, Canevari Carletti, Casanuova, Casoli, Castelli, Cattaneo Giovanni,

Cattaneo della Volta, Cavazzoni, Celesia, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Cogliolo, Conci, Concini, Contarini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crespi Mario, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Da Como, D'Amelio, D'Ancora, De Capitani d'Arzago, De Cillis, Della Gherardesca, De Marinis, De Martino Giacomo, De Riseis, De Vito, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Ducci, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faina, Farina, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Foschini, Frascchetti.

Galimberti, Gasparini Jacopo, Gatti Girolamo, Gatti Salvatore, Gentile, Giampietro, Giannini, Giordano, Giuliano, Giuria, Giuriati, Graziosi, Guaccero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lago, Lanza Branciforte, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Marcello, Marciano, Marescalchi, Marozzi, Marracino, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mazzoccolo, Menozzi, Messedaglia, Miari de Cumani, Millosevich, Montefinale, Moresco, Mormino, Mosconi.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci.

Occhini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Peglion, Pende, Perris, Perrone Compagni, Petrillo, Petrone, Piccio, Pinto, Piola Caselli, Pitacco, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Pujia, Puricelli.

Raimondi, Raineri, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Avezzana, Romano Santi, Romei Longhena, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Rubino, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salata, Salucci, Salvago Raggi, Salvi, Sandicchi, Sani, San Martino, Santoro, Scaduto, Scavonetti, Scipioni, Scotti, Sechi, Segrè Sartorio, Serristori, Silj, Sirianni, Sitta, Solari, Spada Potenziali, Spiller, Strampelli.

Tallarigo, Tamborino, Tassoni, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tofani, Torre, Treccani.

Valagussa, Vassallo, Versari, Vicini Antonio, Vinassa de Regny, Visocchi.

Zoppi Gaetano.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1171, contenente norme per

la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi (1810):

Senatori votanti	208
Favorevoli	202
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 950, che autorizza il Ministero dell'aeronautica ad assumere impegni fino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova (1901):

Senatori votanti	208
Favorevoli	203
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2010, portante modificazioni all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165, relativa all'istituzione di corsi preliminari navali allievi ufficiali di complemento per studenti universitari (2042):

Senatori votanti	208
Favorevoli	204
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1992, riguardante l'abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari in Africa Orientale Italiana (2043):

Senatori votanti	208
Favorevoli	204
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2034, riguardante la proroga delle norme vigenti per la liquidazione degli onorari di avvocato (2044):

Senatori votanti	208
Favorevoli	201
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1990, che assegna un contributo statale di lire 4.200.000 al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti del porto stesso distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935 (2046):

Senatori votanti	208
Favorevoli	203
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV (2047):

Senatori votanti	208
Favorevoli	203
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2009, portante modificazioni alla legge concernente il prestito redimibile 5 per cento e l'imposta straordinaria immobiliare (2048):

Senatori votanti	208
Favorevoli	204
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2047, col quale si autorizza la spesa di lire 5.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpegna da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno (2050):

Senatori votanti	208
Favorevoli	204
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2049, recante modificazioni di talune disposizioni riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo massa della Regia guardia di finanza e l'erogazione degli utili netti patrimoniali del Fondo massa medesimo (2051):

Senatori votanti	208
Favorevoli	205
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2062, concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) di un contributo straordinario annuo di lire 2.000.000 per tre anni (2052):

Senatori votanti	208
Favorevoli	202
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1988, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Polonia, mediante scambio di Note, in data 7 giu-

gno 1937, per regolare l'attività delle Compagnie di assicurazione italiane che esplicano la loro azione in Polonia (2053):

Senatori votanti	208
Favorevoli	201
Contrari	7

Il Senato approva.

Presentazione di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di dare lettura di alcune interrogazioni presentate alla Presidenza.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Ai Ministri delle finanze e degli scambi e valute per sapere:

1° se lo Stato, privandosi delle requisite cartelle dollari dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie per l'importo di circa 1.100.000 dollari ed accordando il beneficio del 20 % sull'intero capitale, ha creduto di favorire i mutuatari, che sono i più gravati di tutta Italia, oppure se ha creduto di dare il beneficio all'Istituto di Credito Fondiario, che, in seguito a giuste disposizioni governative per la difesa della valuta, ritarda l'operazione di cessione ai mutuatari, ma nel frattempo percepisce a suo vantaggio su parecchi milioni di lire l'interesse dell'8,75 %, in confronto del tasso ufficiale di sconto che è del 4,50 %, mentre lascia i mutuatari nella loro situazione onerosa senza nessun beneficio;

2° se, avendo inteso lo Stato di favorire i mutuatari, l'Istituto incaricato dell'operazione poteva ritenersi autorizzato a condizionare la cessione dei titoli ai mutuatari al rilascio da parte di essi di una dichiarazione atta a risolvere a suo vantaggio una grave questione giudiziale, aggravando così in definitiva ancor più la posizione dei mutuatari medesimi.

MIARI DE CUMANI.

Al Ministro dei lavori pubblici: da oltre un mese si ritardano i lavori per sistemare la frana, che è sulla strada rotabile n. 29 — Rocca Imperiale-Canna-Nocera — onde le popolazioni di questi due ultimi paesi non possono accedere al vicino Scalo ferroviario, e la vita cittadina e commerciale di essi è totalmente paralizzata;

il Podestà di Canna invano si è rivolto alla Prefettura di Cosenza e al Genio Civile;

fu stanziata, Ministro on. Crollalanza, una conveniente somma per sistemare quel breve tratto di strada, che è sempre, per lavori insufficienti, soggetto alla frana del canale Pantangiulo:

si desidera conoscere perchè le autorità locali indugiano a prendere i provvedimenti urgenti del caso in un momento così interessante per la vita di quei tre paesi, sul confine della Lucania e delle Calabrie.

CAMPOLONGO.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze per sapere: se credano giusto e necessario disporre che i *forfaits*, opportunamente concordati per manifestazioni sportive, siano fissati con eguali criteri nella stessa regione, e possibilmente nel Regno, fra Società sportive di pari entità.

ANTONIO VICINI.

Al Ministro delle comunicazioni per sapere quale accoglienza egli sarebbe disposto a fare alla domanda eventuale dei pensionati del Regno d'Italia diretta a riavere i libretti di riduzione ferroviaria per sé e famiglia che essi percepivano durante la loro carriera. Questo sarebbe un segno della loro appartenenza alla famiglia impiegatizia dello Stato, un segno di attaccamento fedele allo Stato, che sarà gradito. L'atto degno dell'attuale Governo fascista, sempre pronto a valorizzare gli ex dipendenti che a loro volta sarebbero felici di poter offrire ancora al Regime ed alla Patria la loro non spenta energia, significherebbe altresì assicurare un introito allo Stato in quanto moltissimi pensionati e famiglie oggi non viaggiano per effetto delle loro ristrettezze economiche, mentre, messi in condizioni di poter viaggiare, potrebbero continuare anche a mantenere il contatto con i campi della loro cultura.

In subordinata ipotesi, che motivi di carattere generale non consentissero di concedere quanto sopra, prega di esaminare la possibilità di accordare almeno ai pensionati e loro famiglie un congruo numero di concessioni speciali a tariffa ridotta.

TARAMELLI.

Al Ministro dell'educazione nazionale, plaudendo all'opera che con i mezzi a sua disposizione nell'Amministrazione Centrale e nelle Soprintendenze, ha iniziato la Carta Archeologica del Regno, che è un catasto dei tesori monumentali archeologici e la base della conoscenza di essi, per sapere se intenda di proseguire con ritmo accelerato, nel presente lavoro, in modo che si compia bene, ma con sollecitudine e disciplina, formando come per altri lavori del Ministero una speciale Commissione che dia unità di indirizzo e vigilanza a tale lavoro che gli stranieri già apprezzano, non meno degli Italiani.

TARAMELLI.

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dell'educazione nazionale per sapere se, in considerazione dei molteplici interessi connessi colla piscicoltura interna e della conseguente opportunità di formare una coscienza peschereccia nazionale, intendano provvedere:

1° ad intensificare la vigilanza sui corsi d'acqua e bacini interni, impedendo la distruzione degli avanotti immissivi ed aumentando il numero degli agenti preposti a tal servizio;

2° a promuovere una vivace propaganda per mezzo delle scuole, ispettorati agrari, organizzazioni giovanili, intesa a diffondere la cognizione dei vantaggi generali della piscicoltura.

Uguale azione dovrebbe essere pure svolta nei riguardi dell'avicoltura, diretta altresì ad impedire la distruzione dei nidi ed a promuovere invece il collocamento di cassette con cibo sugli alberi per favorire la nidificazione.

MAJONI.

Al Ministro delle comunicazioni per sapere se l'Amministrazione Ferroviaria intenda provvedere all'illuminazione dei nomi delle stazioni medie e piccole, la cui mancanza è cagione di gravi inconvenienti ai viaggiatori, specialmente se accompagnati da bambini e quando si percorrono linee non note.

MAJONI.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno trasmesso la risposta scritta alle interrogazioni dei senatori Miari de Cumani e Campolongo.

scritta alle interrogazioni dei senatori Miari de resoconto stenografico della seduta odierna.

Domani alle ore 16 seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2070). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 1993, riguardante la sistemazione di picchi di carico su navi mercantili (2054). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2021, concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi alfierani, con sede in Asti (2055). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 settembre 1937-XV, n. 2041, recante agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime e provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari (2057). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2063, concernente l'aumento del capitale dell'Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.) da lire 100.000.000 a lire 160.000.000 (2058). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge

27 ottobre 1937-XV, n. 2042, che estende agli stabilimenti industriali che sorgeranno sulle nuove aeree ricavate dalle barene a porto Marghera i benefici fiscali previsti dai decreti-legge 20 luglio 1917, n. 1191 e successivi (2059). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2007, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e l'Estonia, mediante scambio di Note il 26 agosto 1937 per modificare l'articolo 15 dell'Accordo che regola lo sviluppo degli scambi commerciali italo-estoni ed i pagamenti relativi, firmato a Roma il 6 ottobre 1936 (2060). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2008, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma, fra l'Italia ed i Paesi Bassi, il 5 ottobre 1937, per prorogare, con alcune modificazioni, gli Accordi di carattere commerciale italo-olandesi del 1° gennaio e del 4 febbraio 1937 (2061). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2067, che ha dato esecuzione agli Accordi commerciali stipulati in Roma il 9 luglio 1937-XV, fra l'Italia e la Danimarca (2062). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1982, contenente norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli (2063). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2128, recante modificazioni al regolamento organico del personale dell'Opera Nazionale per i Combattenti (2064). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2048, riguardante la proroga al 31 dicembre 1939-XVIII, del termine per la ultimazione di tutte le opere di costruzione del nuovo porto di Marghera (2065). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2100, con il quale sono state apportate modificazioni al piano regolatore edilizio e d'ampliamento di Cremona ed alla relativa legge 1° maggio 1930, n. 612 (2066). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1937-XVI, n. 2130, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Gaetano Postiglione (2067). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, concernente la estensione ai militari in servizio non isolato all'estero ed ai congiunti dei Caduti, delle provvidenze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti dei Ca-

duti della guerra europea (2068). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2096). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2108). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2083). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Risposta scritta ad interrogazioni.

MIARI DE CUMANI. — Ai Ministri delle finanze e degli scambi e valute per sapere:

1° se lo Stato, privandosi delle requisite cartelle dollari dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie per l'importo di circa 1.100.000 dollari ed accordando il beneficio del 20 % sull'intero capitale, ha creduto di favorire i mutuatari, che sono i più gravati di tutta Italia, oppure se ha creduto di dare il beneficio all'Istituto di Credito Fondiario, che, in seguito a giuste disposizioni governative per la difesa della valuta, ritarda l'operazione di cessione ai mutuatari, ma nel frattempo percepisce a suo vantaggio su parecchi milioni di lire l'interesse dell'8,75 %, in confronto del tasso ufficiale di sconto che è del 4,50 %, mentre lascia i mutuatari nella loro situazione onerosa senza nessun beneficio;

2° se, avendo inteso lo Stato di favorire i mutuatari, l'Istituto incaricato dell'operazione poteva ritenersi autorizzato a condizionare la cessione dei titoli ai mutuatari al rilascio da parte di essi di una dichiarazione atta a risolvere a suo vantaggio una grave questione giudiziale, aggravando così in definitiva ancor più la posizione dei mutuatari medesimi.

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione presentata dalla S. V. O. al Senato del Regno il 25 gennaio u. s., d'accordo col Ministro delle finanze si comunica:

1° Lo Stato ha autorizzato l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero a cedere all'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie le cartelle in dollari, a suo tempo requisite, col beneficio del 20 % sul nominale intendendo che della cessione beneficiassero i mutuatari e non l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie; quindi non solo il beneficio sul prezzo, ma anche quello sull'interesse per il

periodo in cui il « Venefondario » tiene le obbligazioni in portafoglio, dovrebbe andare a favore dei mutuatari anzichè a favore del « Venefondario ».

2° Lo Stato non ha autorizzato il « Venefondario » a condizionare la cessione dei titoli ai mutuatari a dichiarazioni per essi gravose.

Il Ministro

GUARNERI.

CAMPOLONGO. — Al Ministro dei lavori pubblici: da oltre un mese si ritardano i lavori per sistemare la frana, che è sulla strada rotabile n. 29 — Rocca Imperiale-Canna-Nocera — onde le popolazioni di questi due ultimi paesi non possono accedere al vicino Scalo ferroviario, e la vita cittadina e commerciale di essi totalmente paralizzata;

il Podestà di Canna invano si è rivolto alla Prefettura di Cosenza e al Genio Civile;

fu stanziata, Ministro on. Crollalanza, una conveniente somma per sistemare quel breve tratto di strada, che è sempre, per lavori insufficienti, soggetto alla frana del canale Pantangiuolo:

si desidera conoscere perchè le autorità locali indugiano a prendere i provvedimenti urgenti del

caso in un momento così interessante per la vita di quei tre paesi, sul confine della Lucania e delle Calabrie.

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione di V. E. comunico che per la sistemazione del tratto della strada provinciale numero 29 (Rocca Imperiale-Nocera) danneggiato da una frana presso Canna, fu già da questa Amministrazione nei precedenti esercizi finanziari autorizzata la spesa di lire 139.000.

Di recente con Decreto ministeriale del 18 febbraio u. s. è stata autorizzata un'ulteriore spesa di lire 30.000 per altri lavori di sistemazione del cennato tratto di strada.

Allo scopo di affrettare la esecuzione dei lavori ho ora disposto che essi siano subito iniziati anche in attesa della registrazione del predetto Decreto alla Corte dei Conti.

Distinti saluti.

Il Ministro

COBOLLI GIGLI.

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti